GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

I BUONI DEL TESORO

Appena finita la discussione del bilancio d'assestamento la Camera dei deputati si occuperà del disegno di legge relativo ai Buoni del tesoro a lunga scadenza.

Finora in Italia, come in tutti gli Stati di recente costituzione, il pubblico non prendeva alle questioni finanziarie quell'interesse che sarebbe stato necessario; ed è forse a questo poco interessamento per la pubblica finanza che si devono l'insufficiente estensione nel nostro Paese d'istituzioni atte a dare impulso alle varie manifestazioni dell'operosità nazionale e lo stato incompleto degli ordinamenti del nostro credito. Ora invece s'incomincia a comprendere l'utilità delle nozioni intorno alla funzione del credito e intorno all'influenza che la pubblica finanza esercita su tutte le branche dell'attività nazionale. E perciò, non solo dai grandi industriali e dagli impiegati, ma anche dai piccoli commercianti e dagli stessi operai si presta grande attenzione ai dibattiti finanziari. Quindi la necessità e il dovere per i giornali di occuparsi e di insistere su tutte le questioni che alla pubblica finanza si riferiscono.

Che cosa sono e quale scopo si propongono di raggiungere i Buoni settennali?

Da molto tempo il tesoro italiano è costretto a ricorrere ad ogni specie di espedienti per procurarsi del denaro. Fino a tre anni or sono il *deficit* è andato sempre aumentando. Chi lo ricolmava? Il tesoro. Ma siccome da circa dieci anni era stata fatta la solenne dichiarazione che il Gran Libro del Debito pubblico s'intendeva chiuso, così per tenere la promessa il Governo doveva provvedere ai bisogni suoi con titoli che non fossero cartelle di Rendita perpetua. E per il Tevere emise le Obbligazioni Tiberine, per lo sventramento di Napoli creò titoli speciali, per le ferrovie creò le Obbligazioni 3 e 4 per cento, mentre continuavano parallelamente le emissioni di Buoni del tesoro e di certificati ai costruttori. Cosicchè si costituì un debito fluttuante che, secondo i calcoli del ministro del tesoro, raggiungerà i 450 milioni al prossimo giugno.

Di fronte a questo stato di cose la prima necessità è quella di colmare il disavanzo del bilancio.

— Migliorando le condizioni del bilancio — dicono coloro ai quali pare che non vi fosse urgenza di nuovi provvedimenti — il peso del debito fluttuante si sentirà via via meno e si eviterà l'emissione di un nuovo titolo.

Certo, cinquecento milioni di debito fluttuante per uno Stato che ha un bilancio di tre miliardi non sono un'enormità — tanto più se a tutte le spese di questo bilancio si può provvedere colle entrate effettive. Ma non è forse un vantaggio quello di liberarsi dai debiti a breve scadenza, che preoccupano sempre e che in dati momenti potrebbero perfino diventare imbarazzanti, fastidiosi?

***

Tuttavia non è da esagerarsi l'importanza del provvedimento.

L'ideale in materia sarebbe quello di porre il tesoro in grado di provvedere correntemente ai bisogni suoi, sarebbe quello di contrapporre ai disavanzi accumulati nei passati esercizi gli avanzi degli esercizi futuri. Invece, l'emissione dei Buoni del tesoro settennali non è, in sostanza, che un nuovo debito sostituito a debiti vecchi. Ma alle obbiezioni che gli si potrebbero muovere a questo riguardo l'onorevole Luzzatti ha risposto nella sua relazione:

« Mentre dura l'aspra fatica di riconquistare e consolidare il pareggio senza nuove o maggiori gravezze, l'opera della sistemazione, ove rimanesse affidata esclusivamente al miglioramento graduale delle condizioni del bilancio, riuscirebbe lenta e lunga, e il Tesoro non si allevierebbe ».

Dunque, secondo le parole del ministro Luzzatti, la creazione dei Buoni settennali non è che un *opportuno espediente*, col quale il tesoro vuole procurarsi duecento milioni per estinguere altrettanti milioni di Buoni a breve scadenza.

Di questo sistema si vale il Governo inglese in casi straordinari e fu adottato altresì dalla Francia per le obbligazioni sessennali, che vennero poi consolidate. L'on. Magliani tentò per il primo d'introdurlo fra noi; ma tra le obbligazioni che egli proponeva allora e quelle che propone adesso l'on. Luzzatti vi è questo notevole divario: mentre queste devono servire soltanto a pagare le eccedenze di residui passivi sui residui attivi degli esercizi scorsi e del corrente, quelle erano intese a coprire i disavanzi anche di esercizi futuri.

***

Il ministro del tesoro proponeva nel suo disegno di legge che la creazione dei Buoni settennali raggiungesse la cifra di 200 milioni, e che l'emissione si facesse alla pari o al 4 1/2 per cento.

La Giunta del bilancio — dopo aver risposto negativamente al quesito che si era posto, se cioè non sarebbe stato preferibile al sistema dei Buoni un'emissione di Consolidato, al fine di evitare le difficoltà di provvedere coi mezzi di bilancio alle annualità di ammortamento che comincieranno a decorrere fra cinque anni — accolse il sistema dei Buoni, ma con le seguenti modificazioni:

che l'emissione per l'esercizio del 1892-93 sia di 75 milioni, e che il ministro del tesoro debba chiedere al Parlamento la facoltà per le successive emissioni, le quali vengono fin d'ora limitate ai tre esercizi futuri;

che sia tolto il limite troppo rigido del 4 1/2 per cento netto (5 1/8 per cento lordo) per lasciare al Governo la facoltà di determinare con decreto reale per ciascuna emissione l'interesse, a seconda delle condizioni del mercato;

che non a tre anni, come il ministro proponeva, ma a due anni sia ristretto il termine delle anticipazioni che sui Buoni settennali potranno consentire gli Istituti d'emissione, e ad un anno gli impieghi diretti degli stessi Istituti nei Buoni medesimi.

Gli interessi, rappresentati da una serie di cedole al portatore, saranno pagabili soltanto nel regno; quindi non vi è il pericolo di un nuovo esodo di moneta metallica all'estero.

Vedremo quali delle modalità proposte saranno accettate dall'onorevole Luzzatti; ma è fin d'ora presumibile che le accoglierà tutte, riducendosi esse a semplici misure di prudenza.

F. L.

La Svizzera alla Conferenza della Croce Rossa in Roma.

Negoziati franco-svizzeri.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il Consiglio federale incaricò a rappresentare la Svizzera alla Conferenza internazionale della Croce Rossa a Roma il ministro della Confederazione a Roma ed il colonnello Ziegler, medico-capo dell'esercito svizzero.

— Il Consiglio federale concretò la Nota da inviarsi al Governo francese relativamente alle concessioni da ottenersi sulla tariffa minima francese.

— La proposta della Svizzera circa il trattato di commercio italo-svizzero porta la data del 12 marzo; fu comunicata oggi da Bavier a Rudinì, che si riservò di esaminarla.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 marzo.

Le tasse nel Comune di Melito.

Ore 2 pom.

La seduta è aperta alle ore 2,20. I presenti sono ancora scarsi.

Al banco dei ministri siede solo l'on. Nicotera.

NICOTERA risponde all'interrogazione dell'on. Imbriani sopra l'applicazione delle tasse nel Comune di Melito. Dice che il regio commissario non applicò alcuna nuova tassa come disse l'on. Imbriani, ma applicò le tasse già approvate dal Consiglio comunale, ma finora inesegulte. Soggiunge che Imbriani dovrebbe sapere che i commissari regi non possono imporre nuove tasse.

IMBRIANI: « Oggi avete i nervi (*voci*: Oh!) altrimenti non rispondereste così duramente. Interrogai sopra il modo con cui il commissario stabilì il pagamento delle tasse, anzi mi piace constatare che in seguito all'annunzio della mia interrogazione quel commissario già modificò le precedenti disposizioni. »

***

Dovrebbe quindi svolgersi l'interrogazione dell'onorevole Imbriani al ministro dell'interno sopra il sequestro della corona a Giuseppe Mazzini in Milano. Ma Imbriani dichiara di ritirare l'interrogazione; rimanendogli che il ministro Nicotera ha agito correttamente.

Voci: Oh! oh!

IMBRIANI: « Parlo del ministro Nicotera non del prefetto di Milano.... So che l'on. Nicotera è generoso, cosicchè difende anche la condotta del suo antico avversario Alessandretti ». (*Risa*)

NICOTERA dichiara che il Ministero approvò semplicemente la condotta del prefetto. (*Commenti*)

Sulla riapertura della Università di Roma.

VILLARI risponde all'interrogazione dell'onorevole Fratti sopra la riapertura dell'Università di Roma. Dice che ormai spera che ogni discussione in proposito sia inutile. Oggi l'Università fu riaperta senza incidenti. Crede ormai che l'ordine non sarà più turbato. (*Bene!*)

FRATTI raccomanda la buona armonia tra docenti e discenti, augurando l'oblio dei passati incidenti.

***

Si riprende la discussione del

Bilancio d'assestamento.

RAVA si preoccupa specialmente della situazione dell'esercizio ferroviario.

Ore 3,55 pom.

Rava deplora che non vi sia sufficiente chiarezza nei resoconti degli esercizi ferroviari. Afferma che il Governo fa delle spese che non risultano su quali fondi siano pagate.

LUZZATTI risponde presentando una relazione che assicura metterà in chiara luce la situazione delle spese ferroviarie, nonchè quella della cassa patrimoniale.

Anche BRANCA dà schiarimenti, ai quali si associano Ferraris Maggiorino e Marchiori.

Così è esaurito l'argomento ferroviario.

Parla il ministro Luzzatti.

LUZZATTI si alza per rispondere alle critiche dei vari oratori dei giorni precedenti. (*Attenzione*) Afferma che il Governo, ammaestrato dalle altrui esperienze, volle procedere cautamente nello sviluppo del programma finanziario, magari affrontando le critiche di poco ardimentoso, nonchè di lesineria. Esclama: « Oggi il Paese giudica tra la nostra lesineria e l'altrui prodigalità. (*Rumori*) Rigetto l'accusa di non avere resistito abbastanza alle correnti contrarie alle economie. Cita la resistenza che seppe opporre a Branca, nonostante vivissime pressioni. Abbiamo tutti i nostri peccati, ma non attribuiteci quelli che non abbiamo. » (*Commenti*)

Ore 4,10 pom.

La Camera è popolata. Vi sono tutti i ministri.

Luzzatti, continuando, annunzia che è imminente la presentazione del progetto di abolizione del dazio d'uscita sulle sete, aggiungendo che l'abolizione non aggraverà il bilancio perchè si presenterà contemporaneamente una corrispondente economia. Parimenti afferma che tutti gli incrementi di spese che non si poterono assolutamente evitare furono compensati da economie. Dichiara che per questo riguardo il Ministero ha seguito le idee di economie inaugurate da Grimaldi e da Giolitti.

IMBRIANI, interrompendo: « Allora era inutile sostituirli ». (*Risa. Commenti*)

Parlando delle provvisioni sull'entrata, l'on. LUZZATTI dice: « Fin dove la volontà umana poteva lottare, abbiamo lottato. Dove non era più possibile, abbiamo dovuto cedere al fato come fecero i nostri predecessori ». (*Rumori a Sinistra*)

IMBRIANI: « Ma che fato! »

BIANCHERI: « Non interrompa ».

Ore 4,20 pom.

Rispondendo ad Arbib dice che è impossibile con nuove tasse, in questi ultimi quattro mesi d'esercizio, di colmare il disavanzo di 15 milioni. Il Governo può prendere solo l'impegno che tale disavanzo non aumenti durante l'esercizio per effetto degli aumenti dei foraggi e dei viveri come qualcuno previde. L'aumento si eviterà riducendo le altre spese. (*Vivi commenti*)

Passa a confutare alcune asserzioni di Bertollo soggiungendo che vi ha il Bertollo numero uno, ossia degli scorsi anni che confuta, Bertollo numero due, ossia l'odierno. (*Ilarità*)

BERTOLLO: « Troppo onore ».

Ore 4,35 pom.

LUZZATTI dichiara necessari i provvedimenti per impedire l'incetta delle cedole per l'invio all'estero, sgravando così il tesoro da eccessive spese di cambio. Dichiara che il Governo ha ragione di credere che le previsioni del prossimo esercizio saranno in aumento. Qualora ciò non si verificasse il Governo avrebbe il coraggio di presentare gli opportuni provvedimenti. (*Commenti*) L'ambiente è molto freddo. L'oratore riposa.

Ore 5,25 pom.

Luzzatti dichiara che modificherà il progetto di ritenuta sullo stipendio degli impiegati tenendo conto delle giuste opportune osservazioni delle Associazioni di impiegati. (*Bene*) Passa ad esaminare il problema ferroviario.

Ore 7,20 pom.

Cenni di salutare risveglio vi sono nelle esportazioni, cresciute nell'ultimo bimestre; non vi è alcuna ragione di deviare dal programma delle economie, dalla astensione di nuovi debiti per le costruzioni ferroviarie. Insiste sulla opportunità di restringere le costruzioni stesse a 30,000,000, d'inscriverle nelle spese effettive o di fronteggiarle con entrate effettive, e ne dimostra la possibilità. Trae augurii di vicino compimento del programma e del conseguimento del pareggio, verso il quale ci siamo incamminati in modo da non poterne essere allontanati più.

Dichiara ferma intenzione del Ministero di provvedere a tutte le spese dello Stato con entrate effettive, senza più ricorrere, come si fece pel passato, al credito pubblico. Per non complicare la presente discussione si riserva di rispondere in altra occasione alle osservazioni fatte intorno ai buoni del tesoro, alla circolazione ed al cambio.

PRESIDENTE: « Ha facoltà di parlare il deputato Montagna ».

Voci: Chiusura! Chiusura!

Dopo prova e controprova, la Camera delibera di chiudere la discussione generale.

Gli ordini del giorno.

PRESIDENTE: « Si svolgeranno ora gli ordini del giorno.

PANTANO dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che il permanente disagio del bilancio attinge le sue origini nell'errato indirizzo della politica doganale, tributaria e militare della nazione, invita il Governo a proporre opportune riforme atte a porre in armonia il bilancio dello Stato con quello del Paese ».

Osserva che da tutti è ammesso il disavanzo. Esso forse non è grave, ma segna una perfetta antitesi fra il bilancio dello Stato e il bilancio economico della nazione. Rileva la sensibile diminuzione della ricchezza nazionale. In queste condizioni non basta pareggiare le entrate colle spese, ma bisogna proporzionare le entrate alle forze contributive del Paese. La gravità delle imposte ha diminuito il risparmio e il capitale. Avevamo un miliardo di beni ecclesiastici che non hanno servito ad altro che a creare una nuova manomorta laica; il monopolio ha invaso le Banche e le grandi Compagnie.

Censura il sistema tributario vigente, che grava sulle classi più povere, e l'eccesso della circolazione fiduciaria, che non è in armonia colla potenzialità dei nostri commerci. Insiste nel deplorare la politica doganale del Ministero.

Conclude dichiarando che non approva l'indirizzo del Gabinetto presente; perchè egli, l'oratore, è fautore solamente di una politica che all'interno e all'estero si inspiri agli interessi veri e reali del Paese, e questa politica non corrisponde a quella del Gabinetto ora al potere. Dichiara infine di ritenere che il Paese ha bisogno di conoscere dove lo si vuol condurre. Egli quindi non intenderebbe una lotta di persone e non di principii, pronto a votare per quel programma che più si avvicini a quello da lui esposto per sè e per i suoi amici. Non vorrebbe provocare una crisi anonima, che non riterrebbe utile al Paese; ma, fedele alle proprie idee, voterà in ogni modo contro il Ministero.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il disastro di Colliano.

Comunicasi una interrogazione di Giampietro sui provvedimenti presi a vantaggio delle vittime del disastro di Colliano (Salerno).

NICOTERA risponde subito a Giampietro che il Governo ha avuto notizia del disastro di Colliano. Sonvi morti e feriti; furono subito ordinati quei provvedimenti e mandati quei sussidi che l'urgenza del caso richiedeva.

GIAMPIETRO ringrazia.

Levasi la seduta alle 7,10.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

La piena del Tevere.

15, ore 3,25 pom.

Il Tevere ha raggiunto quasi 15 metri all'idrometro di Ripetta.

Sebbene manchino ancora quasi tre metri per raggiungere la massima piena, tuttavia il fiume ha straripato in molti punti ed ha allagato un vastissimo tratto della campagna. Si dovettero sgombrare molti casolari. Il Genio militare ha organizzato un servizio di pontoni per eventuali soccorsi.

Si inviarono vettovaglie in varie località rimaste intercettate dalle acque.

Il senatore Pessina.

15, ore 2 pom.

L'on. senatore Pessina, vice-presidente del Senato, ha accettato la condirezione del periodico *La Cassazione Unica*, uno dei più autorevoli e diffusi nostri giornali giuridici. L'on. Pessina ha dichiarato di accettare di buon grado tale direzione, chè gli offre opportunità di ritornare a dedicarsi ai suoi prediletti studi scientifici.

La *Cassazione Unica* quindi, notevolmente migliorata, sarà d'ora innanzi diretta insieme dall'onorevole Pessina e dall'avvocato G. C. De Benedetti.

L'Università di Roma.

15, ore 4 pom.

Questa mattina è stata riaperta l'Università. Gli studenti ripresero regolarmente le lezioni.

(*Edizione mattino*).

Le dichiarazioni di Luzzatti nella discussione finanziaria.

15, ore 8,40 pom.

La Camera oggi era nuovamente popolata. Erano presenti tutti i ministri, molti diplomatici. Assistette pure a buona parte della seduta il Conte di Torino nella tribuna reale; andarono ad intrattenerlo Nicotera, Berti, Di Sangiuseppe, Derisseis, ecc.

Il discorso del ministro Luzzatti è durato quasi due ore. Rileverete dal resoconto alcune interruzioni alle frasi più salienti del discorso ministeriale. Il ministro non era bene in salute. Durante il riposo dovette ritirarsi nel salotto. L'indisposizione dell'oratore traspariva sia nella intonazione espositiva del discorso, sia alquanto nella forma, che fece l'effetto di una certa prolissità. Il ministro parve più preoccupato di confutare i singoli oppositori che di affermare, in una sintesi ben chiara ed espressiva, il programma che il Gabinetto intende di seguire. In varie confutazioni, come per esempio in quella di Prinetti e di Bertollo, non gli sono mancati incalzanti argomentazioni e una buona fronte. Però alcuni particolari troppo minuziosi diedero alla Opposizione facile occasione a interruzioni e a commenti. Per esempio, quando il ministro, fra i sintomi dell'incremento della nostra esportazione, citava il commercio delle uova, sui banchi dell'Opposizione e anche su qualcuno del Centro s'udì qualche risata.

Voci a Destra: Cosa c'è da ridere?!

Imbriani: « Faremo la frittata! »

Luzzatti, terminando, ebbe applausi su qualche banco della Destra e del Centro, ma si notò che pochi andarono al banco del ministro, che appariva molto stanco.

Dopo Luzzatti succede Pantano, cui tocca svolgere un ordine del giorno. Vorrebbe rinviare; ma la Destra e i Centri urlano e vogliono continuare.

Pantano: « Mi appello alla loro cortesia ».

Voci: No! Parli!

Pantano: « Le mie condizioni di salute..... »

Voci: Parli! Rinunzi!

Pantano si decide quindi a parlare facendosi ascoltare e termina esclamando: « Il Gabinetto è forte solo perchè l'Opposizione è debole! » (*Rumori a Sinistra*) Pantano rivolto agli amici: « Non avete un programma! Perchè non chiamo programma quello che può scattare da qualche sorpresa. (*Rumori. — Bene! a Destra*) Dovete annunciare e affermare idee! Piuttosto che vengano altri uomini senza programma dichiaro che preferisco restino quelli lì..... » (*Esclamazioni a Sinistra. — Approvazioni a Destra*)

È molto incerto se il voto si farà domani. Intanto si conferma che l'Opposizione domanderà il voto segreto sopra la questione di fiducia.

Per una federazione di Consorzi e Comizi Agrari. Baratieri al Cairo e i diritti khediviali su Massaua.

15, ore 10,10 pom.

Oggi ha avuto luogo una riunione di vari uomini politici, fra cui Villa, Pasquali, Vacchelli, Frascara, Gallavresi, Ferraris Maggiorino, Sonnino, Enea, Cavalieri, ecc. Deliberarono di appoggiare la costituzione di una federazione dei Consorzi e Comizi Agrari. Vennero incaricati Pasquali e Cavalieri di formulare lo statuto.

— *L'Italia* dice: « Baratieri visiterà in Cairo il nuovo khedive e prenderà qualche accordo che faciliterà la sua missione a Massaua ». Pare l'*Italie* aggiunge che il nostro Governo non intende di sollevare obbiezioni circa la formula di investitura del khedive, formula che, come si sa, accenna a eventuali diritti khediviali su Massaua (1).

— Il *Popolo Romano* dice: « Rudinì ha inviato ai ministri una circolare in cui li invita a moderare le proposte di onorificenze da concedersi di *motu proprio* del Re ». (*Sic*)

Il Conte di Torino Collare dell'Annunziata. Taverna — La piena del Tevere.

15, ore 9,5 pom.

Il Re ha conferito al Conte di Torino il Collare dell'Annunziata.

— Oggi dicevasi che Taverna, in conseguenza dell'incidente parlamentare, avrebbe pregato Di Rudinì di considerare la sua nomina come non avvenuta. Ma Di Rudinì avrebbe dichiarato che la manteneva, perchè altrimenti avrebbe accreditato le insinuazioni lanciate contro di lui e contro il Governo a proposito dell'incidente.

— Il Tevere è in decrescenza. Pare però che i danni recati dalla piena siano piuttosto rilevanti. Varie case presso San Paolo furono inondate fino ai primi piani. Si dovettero sloggiare le scuderie della Scuola di equitazione di Torre di Quinto. La pianura della Farnesina è convertita in un vasto lago.

(1) È stata annunciata alla Camera una interrogazione di Prinetti « circa le riserve che intende fare il Governo se sono vere le notizie apparse sui giornali che nel firmano del sultano al nuovo khedive sia compresa ancora la giurisdizione di Massaua ».

Il genetliaco del Re alle porte d'Italia.

Bardonecchia, 14 marzo.

(S.) — Anche quassù, alle porte d'Italia, non meno di quanto si possa in ogni parte della patria nostra, si manifesta il sentimento di devozione che tutti lega gli italiani alla gloriosa Dinastia di Savoia. Alle dieci circa di stamane aveva luogo la rivista passata dal comandante il presidio, maggiore cav. Giorgi, del 71° fanteria. I giovani soldati della nuova classe prestavano solenne giuramento, e quindi cogli anziani sfilavano in perfetto ordine in prossimità della caserma alpina, innanzi al comandante del presidio ed al suono brioso della fanfara del battaglione. Il modo inappuntabile con cui si eseguì ogni movimento provò come il soldato anziano, anche in distaccamento, non trascuri i buoni fondamenti dell'istruzione avuta, e come la recluta abbia tratto profitto del poco nel breve tempo scorso sotto le armi. Quantunque scendesse un minuto nevischio, la parata si può chiamare riuscitissima. Oggi le truppe del presidio, e con esse la numerosa brigata delle guardie doganali vestono la grande uniforme che porta la nota gaia, alternata ai tipici costumi dei nostri alpigiani, specialmente dopo che i fiocchi di neve cedettero il campo ad un tiepido sole, largo compenso ai freddi di quest'inverno, che par voglia prolungarsi ancora.

Il 14 marzo a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — All'*Hôtel Arnim* si tenne una riunione per il genetliaco del re Umberto cui assistettero un centinaio di italiani qui residenti colle rispettive signore e tutti i membri dell'Ambasciata italiana. Il marchese Lanza brindò al re Umberto, la cui prosperità è inseparabile da quella della patria. Il presidente della Società di mutuo soccorso bevve alla salute dell'imperatore Guglielmo. Il ricevimento ebbe un carattere animato e cordiale. Stante il lutto per De Launay, non vi fu oggi ricevimento all'Ambasciata.

La febbre gialla a bordo del *Cristoforo Colombo*.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il piroscafo *Colombo*, proveniente da Rio Janeiro, durante la traversata ebbe 44 casi di febbre gialla con 15 morti, fra cui il terzo ufficiale. Parte stasera pel lazzaretto dell'Asinara onde scontarvi la quarantena.

Le pretese dichiarazioni di Taverna a Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 9,30 pom. — Pochissimi giornali si occupano del molto rumore prodotto a Roma dalle pretese dichiarazioni di Taverna. Soltanto il *Berliner Tageblatt*, a cui non capita mai qui di essere chiamato « giornale importantissimo, autorevolissimo », come ha detto qualcuno a Roma, batte, naturalmente, la gran cassa. Qui però nei circoli politici e diplomatici si afferma che la cosa è stata esagerata fuor di misura.

Il grande sciopero dei minatori in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il numero dei minatori scioperanti è quasi quattrocentomila.

Il discorso dell'on. Bonghi su Camillo Cavour (1).

Pavia, 14 marzo.

(*g. l.*) — Oggi, all'una e mezza pom., l'on. Bonghi, invitato dall'Associazione Liberale Monarchica, tenne nel nostro teatro Fraschini l'annunciata conferenza su Camillo Cavour. Assisteva un pubblico numerosissimo; qua e là si notavano anche parecchie signore, appartenenti alla migliore società pavese, accorse a sentire l'arguto oratore.

Dopo l'esecuzione di alcuni pezzi musicali per la Banda ticinese, incominciò la cerimonia colla presentazione della bandiera regalata dalle donne pavesi all'Unione. La madrina di essa, signora Nocca-Beretta, pronunziò, offrendola, poche parole, cui rispose colla consueta splendidezza di forma il professore Magenta, presidente dell'Unione.

Presentato dallo stesso comm. Magenta, prende quindi la parola l'on. Bonghi, il quale esordisce dicendo di aver volentieri accettato, contro il suo uso, l'invito di parlare in questa città, a cui molti e carissimi ricordi lo legano, poichè nella nostra Università incominciò la sua carriera, e dal secondo Collegio di Pavia fu per la prima volta mandato alla Camera.

Entra quindi in argomento accennando a quella mirabile triade di Carlo Alberto, Vittorio Emanuele e Cavour, di cui, a suo avviso, non si incontra l'eguale in tutta la storia; poi, dopo un rapidissimo e sintetico esame dell'opera politica dei due primi, viene a considerare più partitamente l'importanza storica del grande statista piemontese.

Afferma primieramente che la vita italiana di oggi è in massima parte quella dal Cavour voluta e preparata, poichè dell'ideale federativo del Gioberti nulla ormai più rimane nella coscienza popolare, e dell'ideale repubblicano del Mazzini vagheggiato appena si contano pochi seguaci.

Riassume quindi per sommi capi la biografia del Cavour; e soffermandosi a lungo sulle vicende dell'uomo politico ne commenta gli atti lumeggiandoli coll'ornata parola tanto da scolpire nella mente degli uditori l'idea della grandezza straordinaria di lui. Così, seguendo passo passo nella sua carriera politica l'*audace e prudente ministro*, giunge fino a narrarne gli ultimi istanti ricordando la straordinaria commozione onde all'annunzio della sua morte fu invasa da un capo all'altro l'Italia.

Prende quindi occasione dalla ricorrenza del genetliaco del Re per tessere di Umberto I un amplissimo elogio, e pone fine al suo dire ricordando che il partito conservatore è ora, come ai tempi di Cavour, il più saldo sostegno della monarchia.

La conferenza durò più di un'ora. L'oratore fu spesso vivamente applaudito, specialmente all'accenno fatto a re Umberto.

Stasera l'Associazione Monarchica offre all'onorevole Bonghi un pranzo alla *Croce Bianca*.

(1) Pubblichiamo questa lettera ad amplificazione dei telegrammi.

Un salvacondotto a Rochefort?

Beneficenza di un ex-sottosegretario.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, ore 4,15 pom. — Anche oggi alla Camera e nei circoli si parla molto della querela che il procuratore generale della Repubblica, Quesnay de Beaurepaire, avrebbe lanciata contro Rochefort. Si discute specialmente sulla voce corsa ieri che sia in questa occasione rilasciato al Rochefort un salvacondotto mediante cui possa liberamente venire a difendersi in Tribunale correzionale.

D'altro canto si contesta il diritto di rilasciare tale salvacondotto, e si fanno inoltre queste domande: Il salvacondotto permetterà a Rochefort di tornare a Londra nonostante che egli venga condannato? Oppure, anche se assolto, il Tribunale Supremo dell'Alta Corte di giustizia non afferrerà quest'occasione della sua venuta in Francia per far eseguire la sentenza di condanna da lei emessa nel 1889? Ma allora si osserva che esecutore di tale sentenza dovrebbe appunto essere il procuratore generale Quesnay, l'attuale querelante.

La cosa, come vedete, sarebbe assai intricata, e si crede che lo stesso nuovo guardasigilli Ricard la risolverà di sua iniziativa.

— L'ing. Guido Susani, ex-sottosegretario di Stato italiano ai lavori pubblici, scusandosi di non potere di persona recarsi a far voti per il nostro Re, mandava al marchese Malaspina lire 500 acciocchè le erogasse a questa Società italiana di beneficenza.

A Palazzo Borbone.

Interpellanze ed allarmi per le esplosioni.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, ore 3,45 pom. — All'odierna seduta della Camera si notò sin da principio un'animazione straordinaria.

L'esplosione di dinamite avvenuta stanotte e quella dell'altro giorno hanno destato molti allarmi ed una viva preoccupazione.

Oggi Dreyfus e Martin interpelleranno in proposito il Ministero. Si crede che Loubet risponderà immediatamente.

Si reclama da ogni parte delle leggi repressive. Ma intanto la cittadinanza è inquieta perchè non si sono ancora potuti scoprire i colpevoli.

Si crede che il Ministero farà suo capro espiatorio il prefetto di polizia Lozé, togliendolo dal suo ufficio e dandogli un successore.

Intanto posso annunciarvi con sicurezza che moltissime famiglie di forestieri sono partite in seguito a queste esplosioni, e che altre partiranno domani.

Le interrogazioni sui delitti degli anarchici alla Camera francese.

L'inchiesta sulla esplosione della caserma Lobau.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — *Camera*. — *Loubet*, rispondendo ad una interrogazione di Dupuy circa le esplosioni di questi giorni colla dinamite, dice che gli autori di tali fatti meritano le più severe punizioni, sebbene sembrino di attentare più alle cose che alle persone. Annunzia che il Governo presenterà oggi un progetto che stabilirà la più severa repressione contro tali attentati, e che il Governo veglierà colla maggior cura alla sicurezza pubblica. (*Benissimo*) I funzionari di polizia fanno il loro dovere. Forse converrà aumentare il numero degli agenti. (*Approvazioni, rumori*)

Mario Martin trasforma una sua interrogazione in interpellanza. Insiste per la pronta repressione e chiede informazioni sull'uso dei fondi segreti. (*Rumori al Centro*)

Loubet risponde che tutte le misure furono prese dal Governo per tutelare la sicurezza dei privati. È quanto può fare; la Camera non può esigere che il Governo dica la natura di tali misure. (*Benissimo*)

Martin dichiarasi soddisfatto; rinunzia a presentare un ordine del giorno.

L'incidente è chiuso.

Ricard, ministro di giustizia, presenta in nome del Governo un progetto che assimila gl'incendi volontari agli attentati mediante materie esplodenti e punisce i colpevoli colla pena di morte. (*Segni d'approvazione*)

Il progetto è rinviato agli Uffici.

***

Dall'inchiesta sull'esplosione alla caserma Lobau risultò che i danni sono meno considerevoli di quelli dello scoppio nella casa del Boulevard St-Germain. I pezzi di rame trovati fanno credere che gli autori dell'attentato impiegarono una cartuccia di melinite come quelle usate dall'esercito, e la riempirono con duecento grammi di polvere e con clorato. Il proiettile conteneva inoltre polvere di ferro. Credesi che gli individui veduti a fuggire al momento dello scoppio fossero non gli autori dell'attentato ma passanti spaventati.

La questione dei consoli ed il Gabinetto svedese.

CRISTIANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — La questione dei consoli fu sistemata nel Consiglio dei ministri oggi, senza che si verificasse la necessità delle dimissioni del Gabinetto. Il re condiscese che la relazione del Dipartimento degli esteri si sottoponga allo Storthing. Però fece aggiungere al processo verbale che riservasi di decidere sulla questione più tardi, conformemente alla legge sull'unione della Svezia e Norvegia. Il ministro soggiunse che dissuase il re dall'aggiungere la dichiarazione sovraccennata.

Il bilancio della marina inglese approvato.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — *Camera dei Comuni*. — Si approvò il bilancio della marina. Hamilton dichiarò che, dall'approvazione della legge sulle spese navali, la Francia costruisce meno incrociatori dell'Inghilterra. D'altronde l'Inghilterra costruisce più rapidamente delle Potenze rivali e possederà nel 1894 quarantatrè incrociatori atti a combattere.

Il fondo dei Guelfi e lo Stato d'Annover.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — *Camera dei deputati*. — Il Governo presenta un progetto, secondo il quale l'abolizione del sequestro della sostanza del defunto re d'Annover è riservata ad un'ordinanza reale. La relazione accompagnante il progetto dice che lo stato delle cose nella provincia d'Annover è talmente pacificato che non occorrono più provvedimenti eccezionali per reprimere qualsiasi agitazione. L'imperatore ha voluto dare alla popolazione della provincia d'Annover una prova di fiducia e contribuire all'ulteriore sua pacificazione. Il Governo, dopo l'approvazione del progetto della Dieta, farà i preparativi per far cessare il sequestro del fondo dei Guelfi.

Gli Ordini monastici nel Wurtemberg.

STUTTGART (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica una nota annunziante che il Governo è risoluto a rifiutare la domanda di istituire monasteri di frati. Dice che le ragioni del rifiuto sono oggi le stesse d'altra volta. Il Governo spera che l'attitudine concernente la questione degli Ordini monastici non si giudicherà come una mancanza di benevolenza verso la Chiesa cattolica.

Il fallimento di una Banca russa.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — L'*Agenzia del Nord* annunzia il fallimento della ditta bancaria I. E. Guenzburg, che è fra le più considerevoli. Nei Circoli finanziari annunziasi che il fallimento si accomoderà amichevolmente.

I direttori delle Banche, riunitisi stasera per deliberare circa i provvedimenti pel fallimento della Ditta Guenzburg, non si accomodarono. Il passivo è di sei milioni di rubli. Si assicura che la piazza di Pietroburgo sia poco interessata in questo fallimento, mentre Parigi e Londra lo sono molto.

Il Bollettino Militare.

(*Per telegramma da Roma — Ed. sera*)

15, ore 3,35 pom.

L'annunziato *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* uscito quest'oggi, reca le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente — Stato maggiore generale. — Rabeo, maggior-generale comandante la 3ª brigata di cavalleria, è collocato in disponibilità — Torretta, colonnello-brigadiere della brigata Cuneo, è promosso maggior-generale collo stesso incarico — Onesti, colonnello-brigadiere della brigata Toscana, è promosso maggior-generale, continuando nell'attuale comando — Gazzurelli, colonnello-brigadiere della brigata Brescia, è promosso maggior-generale, continuando id. id. — Gabba, colonnello-brigadiere a disposizione del Ministero della guerra, è promosso maggior-generale.

Appelius, colonnello-brigadiere della brigata Reggio, è promosso maggior-generale, continuando nell'attuale comando — Delù, colonnello-brigadiere della brigata Venezia, è promosso maggior-generale, continuando id. id. — Nievo, colonnello-brigadiere della brigata Livorno, è promosso id. id., continuando id. id. — Velini, colonnello-brigadiere della brigata Ferrara, è promosso id. id., continuando id. id. — Baccarini, colonnello medico, è promosso maggior-generale — Mainoni, tenente-colonnello, capo dell'ufficio dell'Ispettorato dell'arma di cavalleria, è esonerato dalla detta carica e destinato al comando della terza brigata di cavalleria.

Stato maggiore. — Sanguinetti e Goiran, colonnelli a disposizione del comando di stato maggiore, cessano dalla detta disposizione e vengono addetti al comando del corpo.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli colla destinazione al comando per ciascuno indicato: Solaroli, nominato capo di stato maggiore della divisione di Ravenna; Janer, continuando a essere addetto al comando del 10° corpo d'armata; Di Majo, continuando essere addetto al comando del corpo di stato maggiore.

I seguenti maggiori di fanteria sono trasferiti ai Corpi d'armata per ciascuno indicato: Biagi al VII, Vaudero al II, Baralini al III, Rovelli al IV, Bolognesi all'VIII, Valleris addetto al comando del Corpo di stato maggiore.

Del Rossi, tenente-colonnello presso il II Corpo d'armata, è nominato capo di stato maggiore della Divisione di Bari — Geracci, tenente-colonnello presso l'Istituto cartografico militare, è nominato capo di stato maggiore della Divisione di Cuneo.

Valardi, tenente-colonnello del VII Corpo d'armata, è nominato capo di stato maggiore della Divisione di Firenze — Angelini, maggiore presso il II Corpo d'armata, è trasferito addetto al comando del Corpo di stato maggiore — Cardamone, maggiore presso il VII Corpo d'armata, è trasferito all'Istituto cartografico militare.

Arma dei carabinieri. — Filippi, tenente nella legione di Torino, è [illegible] all'aumento sessennale dello stipendio.

Arma di fanteria. — Silzia, colonnello del 5° reggimento bersaglieri, è collocato in disponibilità — Geranzani, capitano in aspettativa a Terdobbiate, è richiamato nell'aspettativa stessa — Racagni, colonnello presso il Distretto di Parma, è collocato nella posizione ausiliaria — Spina, colonnello presso il Distretto di Foggia, è collocato id. id.

Roisecco, colonnello nel 80° regg., è trasferito comandante il Distretto di Parma — Doveri, colonnello nel 12° regg., è trasferito id. id. di Foggia — Albertone, colonnello nel 1° regg. bersaglieri, è collocato in disponibilità e comandato al comando del Corpo di stato maggiore — Peregrini, colonnello nel 48° fanteria, è trasferito all'27° id. — Calzerra, tenente-colonnello in disponibilità ad Alghero, è richiamato in servizio e nominato comandante del Distretto di Barletta — Falta, tenente-colonnello nel 1° regg. bersaglieri, è nominato comandante il reggimento cogli assegni di colonnello — Giorgetti, tenente-colonnello di stato maggiore, è trasferito al 4° regg. alpini coll'incarico di relatore — Chiapperi, tenente-colonnello in disponibilità a Siena, è collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli colla destinazione per ciascuno indicata: Cavalleri destinato comandante il Distretto di Frosinone, Casellin id. id. di Modena, Mignone id. comandante il 3° bersaglieri, Valcamonica id. id. il 12° fanteria, De Micheli id. id. il 57° id., Della Noce id. id. il 42° id., Camera id. id. il 66° id.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli colla destinazione per ciascuno indicata: Bosia all'85° fanteria, Sanna al 37° id., Faroldi al 24° id., Cannas al 7° id., Parlocci al 56° id., Garavaglia al 30° id., Viale al 90° id., Voghera al 39° id.

I seguenti capitani sono promossi maggiori colla destinazione per ciascuno indicata: [illegible] al Distretto di Venezia, Donnini id. di Verona, Finocchi id. di Rovigo e nominato relatore, Vaquer al 38° reggimento fanteria, Vinlardi al 12° bersaglieri (Distretto Roma), Gandiglio al 37° fant., Rai al 65° id., Bosio al 22° id., Venier all'89° id., Pizzigoni al 26° id., Lanza al 71° id., Falletti all'82° id., Negri all'69° id., Riccio al 77° id., Vianciai al 51° id., Gozo al 91° id., Tinelli al 58° id., Bartore al [illegible] id., Buzo al 68° id., Laderchi al 63° id., Tocco al 14° id., Angeggi al 70° id., Scribani al 2° reggimento granatieri, Paolini al 27° fant., Terzi all'88° id.

I seguenti tenenti sono promossi capitani colla destinazione per ciascuno indicata: Celli all'86° reggimento fant., Arvorio al 5° regg. alpini, Fiamberti all'81° fant., Cattaneo all'8° bersaglieri, Biglia all'24° fanteria, Santangelo al 60° id., Bonomelli all'82° id.

I seguenti tenenti d'artiglieria sono promossi e trasferiti capitani nell'arma di fanteria: Belardi destinato al forte di Altare, Mariotti id. al forte di Zuccarello, Cicchini id. al forte di Fenestrelle.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti colla destinazione per ciascuno indicata: Dagnino all'83° regg. di fant., Ricciardi all'83° id., Pacces all'85° id., Di Aichelburg al 62° id., Martelli al 71° id., Paoli al 72° id., Spagna all'83° id., Delmonte all'83° id., Sales all'85° id.

Rosro, sottotenente nel 56° fanteria, è dispensato dietro sua domanda dal servizio effettivo ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento — Rasetti, tenente-colonnello nel 4° alpini, è trasferito al Distretto di Torino — Passeri, id. nel 7° regg. bersaglieri, è trasferito al 1° bersaglieri — Cortese, id. nel 57° fant., è trasferito nel 6° bersaglieri — Conforto, maggiore relatore nel 27° fant., è esonerato dalla detta carica e destinato al comando del 2° batta-glione di detto regg. — Bresca, maggiore id. nel 27°, è nominato relatore — Farioli, id. id. nel 71° id., è nominato relatore — Niridis, maggiore relatore nel 71°, è esonerato dalla detta carica — Torres, id. nel 47°, è esonerato relatore — Oriani, id. id. nel 2° reggimento granatieri, è nominato relatore — Borlino, id. nell'82° id., è nominato relatore — Caccia, maggiore relatore nell'82°, è esonerato dalla detta carica — Lana, maggiore nel 93° fant., è trasferito al 57° id. — Melis, maggiore nel 2.°, è trasferito al 79° id. — Maccario, maggiore nel 26° id., è trasferito al 29° id. — Zane, maggiore nel 2° bersaglieri, è trasferito al Distretto di Palermo — Borgo, maggiore nel 38° id., è trasferito al Distretto di Cagliari — Facosi, maggiore nel 37° id., è trasferito al Distretto di Sassari — Frizzati, maggiore nell'82°, è trasferito al Distretto di Cuneo — Giorani, id. id. nel 70° fant., è trasferito al Distretto di Messina — Granelli, maggiore nel 14° id., è trasferito al Distretto di Chieti — Carini, maggiore nell'88° regg., è trasferito al Distretto di Catanzaro.

Albano, maggiore nel 77° fant., è trasferito al Distretto di Salerno — Bottero, maggiore al Distretto di Pavia, è trasferito al 34° regg. fant. — Emanuele, maggiore al Distretto di Roma, è trasferito al 5° fant. — Accornero, maggiore al Distretto di Venezia, è trasferito al 9° bersaglieri — Raybaudi, maggiore id. di Barletta, è trasferito al 3° bersaglieri — Pancani, maggiore id. di Bergamo, è trasferito a quello di Mondovì — Merli, maggiore id. di Frosinone, è trasferito al 7° bersaglieri — Burgna, maggiore al 14° regg., è nominato relatore ivi — Casagrande, capitano nel 12° bersaglieri, è nominato aiutante di campo della brigata Friuli — Bonetti, capitano nel 62°, è trasferito al Distretto di Bologna — Mozzi, capitano nel 12° fant., è trasferito al 2° alpini.

Arma di cavalleria. — Bianchi, capitano in aspettativa a Baveno, è richiamato in servizio — Crivelli, colonnello nel reggimento Caserta (17°), è collocato in posizione ausiliaria — Fossati, tenente-colonnello nel reggimento Savoia (3°), è collocato in disponibilità — Ricci, maggiore nel reggimento Salazzo (12°), è nominato capo-ufficio dell'Ispettorato di cavalleria — Dottone, maggiore in aspettativa a Como, è richiamato in servizio presso il reggimento Foggia (11°) — Frigerio, tenente-colonnello comandante il reggimento Monferrato (8°), è promosso colonnello — Gennari, tenente-colonnello nel reggimento Piemonte Reale (2°), è promosso colonnello — Costantini, id. id. nel reggimento Nizza (1°), è promosso id. — Cantamessa, id. id. nel reggimento Padova (21°), è promosso id. — Vicino-Pallavicino, id. id. nel reggimento Genova (4°), è promosso id.

Lucini, tenente-colonnello, è nominato comandante il reggimento Caserta (17°) con gli assegni di colonnello — Perelli, tenente-colonnello, è nominato comandante il reggimento Savoia (3°) con gli assegni di colonnello — Patriarca, maggiore nel reggimento Piemonte Reale (2°), è promosso tenente-colonnello.

I seguenti capitani sono promossi maggiori colla destinazione per ciascuno indicata: Paldi al reggimento Savoia (4°), Parropasso id. Saluzzo (12°), Valfrè id. Milano (7°).

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti colla destinazione per ciascuno indicata: Scabia al reggimento Milano, Della Chiesa al regg. Piemonte Reale, Paladini id. id. Lodi (15°) — Mangano, maggiore nel regg. Savoia, è trasferito al regg. Catania (22°).

Arma di artiglieria. — I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli colla destinazione per ciascuno indicata: Carones al 26° regg., Grillenzoni al 3° id., Danione è comandato al Corpo di stato maggiore, Cassone al 23° id., Oddone al Ministero della guerra, Gazelli è comandato alla Scuola centrale di tiro per la fanteria.

I seguenti capitani sono promossi maggiori colla destinazione per ciascuno indicata: Ferrari al 16° reggimento, Bifferi al 28° id., Vitelli alla Fonderia di Genova, Stilo al 24° id., Allegrandi al 18° id.

I seguenti tenenti sono promossi capitani colla destinazione per ciascuno indicata: Grigliati al 6° reggimento, Peona al 16° id., Mascuna al 22° id., Ferrero è comandato al Corpo di stato maggiore, Morra alla Direzione d'artiglieria a Torino — Cassinelli, tenente-colonnello addetto alla Fonderia di Genova, è trasferito al 26° regg. colla carica di relatore — De Cornè, maggiore nel 24°, è trasferito al 18° colla carica di relatore — Salis, maggiore nel 15°, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Alessandria — Tomasuolo, capitano nel 17°, è trasferito a Napoli — Franzi, capitano nel 17°, è trasferito al 17° — Pezzati, capitano nell'11°, è trasferito al 24° — Porcan, capitano nel 14°, è trasferito al 5° colla carica di aiutante maggiore — Imola, capitano nel 24°, è trasferito all'11° — Demarco, capitano nel 20°, è trasferito al 9° — Moreno, [illegible] nel 23°, è trasferito al 26° — Martin, tenente nel 5°, è trasferito nel 7° — Zironi, tenente nel 26°, è trasferito al Polverificio di Fossano.

Arma del genio. — De Stefani, maggiore a Milano, è promosso tenente-colonnello — Orlandini, maggiore a Genova, è promosso id. — I seguenti capitani sono promossi maggiori colla destinazione per ciascuno indicata: Giorelli alla Direzione delle officine di Pavia, Talomone alla Direzione del genio a Verona, Spaccamela al 2° regg., Cedronio al 3° id., Dessale alla Direzione di Genova. — Reggiato, maggiore a Pavia, è trasferito a Perugia — Brauzzi dalla Direzione del genio di Torino è trasferito a quella di Verona — Testa, capitano ad Ancona, è trasferito al 2° regg. genio — Onofri, tenente nel 2° regg., è trasferito ad Ancona — Didero, tenente nel 2° regg., è trasferito a Torino.

Corpo sanitario. — Regis, colonnello segretario dell'Ispettorato di sanità militare, è esonerato dalla detta carica e nominato ispettore membro dell'Ispettorato di sanità e direttore del 4° ufficio — Ricciardi, tenente-colonnello direttore dell'Ospedale di Roma, è promosso colonnello e nominato segretario dell'Ispettorato di sanità — Franchini, tenente-colonnello all'Ospedale di Alessandria, è nominato direttore dell'Ospedale di Roma — Carosso, maggiore all'Ospedale di Bologna, è promosso tenente-colonnello — Mezzadri, capitano presso il Distretto di Novara, è nominato maggiore-medico all'Ospedale di Alessandria — Giani, tenente presso l'83° reggimento fanteria, è nominato capitano e destinato al 2° regg. granatieri — Vanazzi, capitano a Savona, e Laura, capitano presso il reclusorio di Savona, sono trasferiti al Distretto di Novara — Bellia, capitano nelle truppe di presidio in Africa, è destinato all'83° fant. — Della Valle, capitano nell'83° fant., è trasferito all'ospedale di Roma — De Rosa, tenente, dal 13° regg. fant. è trasferito al 28° artiglieria — Comola, tenente presso il 60° fant., è trasferito al 6° alpini.

Corpo del Commissariato. — Viora, maggiore presso il II Corpo d'armata, è promosso tenente-colonnello — Borsari, maggiore presso il V Corpo di armata, è promosso tenente-colonnello.

Corpo contabile. — Rajani, capitano contabile presso il Panificio di Firenze, è promosso maggiore — Chiarissa, capitano presso il Panificio di Ancona, è promosso maggiore — Pitarich, tenente presso il Distretto di Pinerolo, è promosso capitano e direttore dei conti ivi — Pezzini, sottotenente presso il 1° reggimento alpini, è promosso tenente — Attilo, maggiore presso l'Ospedale di Napoli, è trasferito a Piacenza — De Galateo, maggiore all'Ospedale di Piacenza, è trasferito all'Ospedale di Napoli — Giustano, tenente presso la legione dei carabinieri a Torino, è trasferito al 10° reggimento fanteria — Mazzi, tenente presso il Distretto di Mondovì, è trasferito presso il reggimento cavalleria Genova.

Corpo veterinario. — Il signor Ferrero, dottore in zooiatria, è nominato sottotenente di complemento e addetto al 5° artiglieria.

Ufficiali in posizione ausiliaria e di complemento. — Manarola, maggiore di fanteria, è collocato a riposo nominandolo tenente-colonnello e cavaliere nell'Ordine Mauriziano — Gobbi, maggiore id. id., è collocato a riposo nominandolo cavaliere della Corona d'Italia — Rignardo, capitano di fanteria, addetto al comando del forte di Fenestrelle, è ricollocato nella posizione ausiliaria — Cornaglia, capitano di fanteria addetto al forte di Altare, id. id. — Peyrotti, volontario di un anno, è nominato sottotenente di complemento nell'esercito permanente e destinato al reggimento cavalleria Piemonte Reale.

Milizia territoriale e di riserva. — Vegni, tenente nel 171° battaglione, è trasferito al 4° battaglione alpini — Vaudone, maggior-generale nella riserva, è tolto, dietro sua domanda, dai ruoli della milizia.

I resti del tenente Tironi esumati a Otumlo.

Un eroe di Dogali.

Massaua, 3 marzo.

(SANTAFIORA) — In forma affatto privata furono esumati nella giornata di ieri i resti del tenente di artiglieria Tironi, morto valorosamente a Dogali nella fatale battaglia. Sepolti insieme a quelli di altro ufficiale, furono facilmente riconosciuti per la tibia della gamba destra spezzata da un proiettile di Remington. Trasportati alla cappella del Gherar, stamane ebbero luogo le esequie dinanzi a tutta l'ufficialità del presidio e della marina; assistevano anche le rappresentanze armate di tutti i Corpi.

Dopo le esequie si formò il corteo: apriva la fanfara del battaglione cacciatori, quindi una mezza compagnia da sbarco fornita dall'*Archimede*, e successivamente un plotone del genio, uno di cannonieri e una compagnia di cacciatori.

Un carriaggio militare trasformato in carro funebre conteneva la cassa di noce con i resti dell'eroe. Tenevano i cordoni sei tenenti delle diverse armi; dei sott'ufficiali portavano bellissime corone di palme e fiori freschi. Uno stuolo numeroso di ufficiali in grande divisa e un plotone di cacciatori chiudevano il corteo, il quale non appena giunto al Ponte delle Sussistenze si arrestò. Quattro sott'ufficiali tolsero il feretro dal carro e lo deposero in una lancia della *Garibaldi*; un ufficiale vi prese imbarco unitamente ai sott'ufficiali, e ad un segno del nostromo la lancia lentamente si mosse al rimorchio d'una barca a vapore, passando fra le navi da guerra *Scilla* ed *Archimede*.

La bandiera issata a mezz'asta e le truppe presentando le armi salutarono gli avanzi dell'eroe che sui campi di battaglia d'Africa seppe tener alte le gloriose tradizioni del nostro esercito.

L'*Ortigia* li porta in Italia, ove saranno degnamente accolti.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — Il principe Vittorio Napoleone. — (*Nostro telegr., 15, ore 10,45 pom.*). — Il principe Vittorio Napoleone giunse alle 5,25 di questa sera a Milano. Ripartirà domattina alle 10,30 per Torino. È accompagnato dal conte di Maupas e dal barone di Bourgoing.

CUNEO. — Un medico provinciale che si fa onore. — Ci scrivono:

« Avrete dato a suo tempo che il dottor Giacomo Bessone da Roccavione (Cuneo), riuscito primo al concorso ai posti di medico provinciale nel 1890, era stato destinato alla provincia di Napoli. Trattandosi di un nostro comprovinciale, ho il piacere di aggiungere ora che colà il Bessone seppe cattivarsi ben presto la stima delle amministrazioni e di quel Consiglio provinciale di sanità; e nell'ultima seduta del medesimo, in seguito alla lettura di un rapporto del medico provinciale sull'igiene di Napoli nel 1891 e sui provvedimenti da doversi adottare con urgenza, soprattutto per quanto concerne il completamento dell'opera di risanamento, il Consiglio sanitario, su proposta degli onorevoli Cardarelli, Semmola e Senise, votò ad unanimità un ordine del giorno di plauso al dottor Bessone.

« Quest'ordine del giorno è così concepito:

« Il Consiglio sanitario provinciale, udita la relazione annuale dell'egregio medico provinciale cavaliere D. Bessone, l'approva ed esprime all'autore di essa il suo compiacimento, pregando il signor prefetto d'informare il ministro dell'opera preziosa prestata dal medico provinciale e di provvedere alla stampa della sua relazione, sia pel merito intrinseco di essa o sia per l'utilità pratica del suo contenuto ».

GENOVA. — (Nostre lett., 14 marzo) — (Esso) — **Una signora che muore per abuso di morfina.** — A bordo del piroscafo *Asia*, giunto oggi nel nostro porto, proveniente da Malta, accadde la sera di sabato una gravissima disgrazia.

Sopra tale piroscafo avevano preso imbarco a Malta, il giorno 8, il noto coreografo sig. Giovanni Pulini e la di lui sposa signora Maria Matilde Ferchel, una bionda e bellissima giovane ventiquenne, nativa di Neumberg (Baviera).

I due coniugi erano diretti a Genova, da dove intendevano recarsi a Milano.

La signora Ferchel era talmente abituata alla morfina, che le riesciva impossibile addormentarsi senza averai praticate prima le solite iniezioni. Bisogna credere che la sera citata l'infelice signora abbia ecceduto nella dose. Sta il fatto che ad un certo punto, mentre già riposava nella sua cabina, fu colta da violente convulsioni.

Accorse subito in di lei soccorso il dottore di bordo, le si apprestarono le più amorevoli cure, senza però riuscire a salvarla. La povera signora infatti spirò il giorno dopo verso le 12, in seguito ad avvelenamento prodotto dalla morfina.

Il cadavere venne visitato dall'ispettore di P. S. del porto, cav. Mainato, e dal dottore sig. Deferrari. Nella cabina della disgraziata signora vennero sequestrati parecchi pacchetti di veleno ed una boccetta di morfina che la Ferchel aveva acquistato presso un farmacista inglese a Malta.

Il cadavere della sventurata giovane, dopo le solite constatazioni d'uso, venne fatto trasportare alla camera mortuaria.

Rinunzio a descrivere la disperazione del vedovo marito, dal quale la defunta era intensamente e teneramente amata!

AOSTA. — (Nostre lettere, 14 marzo) — (Hoxolo) — **Il 14 marzo.** — Tutta la città è pavesata pel genetliaco di S. M. il Re. Verso le 10 1/2 il battaglione alpino qui di stanza venne passato in rivista dal cav. maggiore Giachetti sulla piazza Carlo Alberto; assistevano le Autorità cittadine, i veterani, i reduci dalle patrie battaglie e gli alunni della R. Scuola normale.

— **Beneficenza.** — Poco dopo ebbe luogo la chiusura della distribuzione delle minestre, che da due anni si suol fare ai poveri della città nella stagione invernale. Questa pia istituzione, sorta per iniziativa del conte Roascio, venne con filantropico pensiero continuata dall'attuale sottoprefetto cav. Chiaro ed è di un grande sollievo per numerose famiglie.

Per la chiusura venne anche fatta un'abbondante distribuzione di pane, e così i poveri poterono anche essi celebrare degnamente il genetliaco dell'amato Sovrano.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lettere, 15 marzo) — **Concerto musicale al Circolo ufficiali.** — Ieri a sera l'ampio ed elegante salone del Circolo ufficiali nella caserma Maddalena nuova echeggiava di lieti concenti.

Per cura dei valenti dilettanti signori tenente Pasetto (pianoforte), sottotenenti Genta (violino), Chiodo (mandolino), ragioniere Porrà (mandola) e volontario di un anno Chiolini (pianoforte) si svolse un gradito e scelto programma musicale con rara maestria e fra i calorosi applausi dei numerosi presenti.

Erano questi le signore e signorine di ufficiali del presidio, cui altre parecchie eransene aggiunte dell'eletta casalese, state cortesemente invitate. Ad esse facevano degna compagnia molti brillanti ufficiali del presidio e cittadini distinti. La festa doveva limitarsi al concerto, ed infatti le signore vestivano l'abito di passeggio.

Ma l'uomo propone e la donna dispone. Alcuni soldati musicanti eseguirono qualche ballabile, e quelle gaie note infusero nell'animo delle signore e signorine una certa quale irrequietudine, che altrimenti non fu possibile calmare che.... con una improvvisata festa da ballo riuscitissima e che si protrasse fino alle tre di stamane.

Gli ufficiali del genio fecero da veri cavalieri gli onori di casa: la festa.... passò in freddura mentre abbiamo la neve sul tetti.... non poteva essere più geniale.

CUNEO. — (Nostre lett., 14 marzo) — (Bisantino) — **Il natalizio del Re.** — Oggi, ricorrenza del compleanno del Re, agli edifizi pubblici ed alle sedi dei sodalizi cittadini sventola la bandiera nazionale.

Stasera luminaria ai palazzi comunale e provinciale ed agli edifizi militari, concerti musicali in via Nizza e ritirata militare colle fiaccole. Per la contingenza il prefetto comm. Argenti ha elargito alle Cucine Economiche lire 100, che furono erogate in distribuzione gratuita di pane e minestre; ed ha convitato a banchetto le Autorità civili e militari. La rivista del presidio, che avrebbe dovuto essere passata stamane dal generale Tonini, non potè aver luogo causa la copiosa nevicata.

— **Per un omicidio a Tenda.** — La Corte d'Assise ha condannato a sei anni ed otto mesi di reclusione Argento Giuseppe ed ha assolto Argento Giovanni, imputati di avere la sera del 1° novembre 1891 in Tenda, in correità fra di loro, con atti diretti a commettere una lesione personale, inferto o immediatamente cooperato ad inferire a Rosso Francesco con coltello, due lesioni, una delle quali fu causa della quasi immediata sua morte.

A favore dell'Argento Giuseppe fu ritenuta l'attenuante della provocazione.

Presidenza: Teja; P. M.: Paletti; Difesa: Bernardi Vincenzo ed Armand Annibale.

VERCELLI. — (Nostre lett., 14 marzo) — **Feste patriottiche e cittadine.** — La ricorrenza del genetliaco del Re venne qui degnamente festeggiata da tutte le classi di cittadini. Venuta forzatamente a mancare la rivista del presidio, causa il tempaccio indiavolato, la festa cominciò colla premiazione degli alunni delle scuole secondarie, classiche e tecniche e delle primarie, che ebbe luogo solennemente nel teatro Civico, coll'intervento delle Autorità civili e militari e di monsignor arcivescovo, recentemente insignito da S. M. della croce di grande ufficiale mauriziano. Ai discorsi dei direttori e presidi delle scuole tenne dietro quello brillantissimo del nostro sindaco, che mandò un riverente saluto alle Loro Maestà, inneggiando alla piena concordia che regna in questa città fra i rappresentanti di tutti i poteri, di tutte le opinioni. Ed in omaggio a tale concordia tutti si recarono poco dopo al Duomo, dove fu cantato il *Te Deum* con accompagnamento di ottima musica. Finalmente, alle 7 pom., un lauto ed elegante banchetto offerto dal nostro sindaco, commendatore avv. Bellardi, riuniva i capi degli uffici governativi, i membri della Giunta, le Autorità militari e scolastiche. In tutto ventotto persone. Anche qui la più schietta cordialità ha sempre regnato, sotto la inspirazione del comm. senatore Guala e del comm. Bellardi. Esso si è chiuso con felicissimi brindisi portati al Re, alla Real Famiglia ed alla patria dal comandante il presidio maggior-generale Vacca e dal nostro sindaco.

BORGOSESIA. — (Nostre lett., 14 marzo) — **Nevicata.** — È la terza nevicata in quattro giorni che ci regala il mese di marzo. Cade la neve a larghe falde come nel cuore dell'inverno; oramai ne abbiamo abbastanza, si amerebbe un poco di sole.

ARONA. — (Nostre lett., 14 marzo) — **Il suicidio di un giovane.** — Circa le ore 10 pom. di ieri sera, 13, un signore decentemente vestito e di bell'aspetto, alloggiato in un albergo, prima di coricarsi ordinava al personale dell'albergo di svegliarlo stamane dovendo partire col primo battello. All'ora indicata un cameriere saliva infatti a bussare alla porta del forestiero, ma non ottenne alcuna risposta. Prosegendo una disgrazia, chiamò il personale, il quale, abbattuta la porta, trovarono il disgraziato freddo cadavere impiccato ad un gancio.

Una lettera diretta al proprietario dell'albergo chiedeva scusa del danno che arrecavagli. Si rinvennero diversi ritratti, nonchè uno di donna, il che fa supporre trattarsi di un amore sfortunato. Anche un chiodo ed un martello rinvenuti nella camera provano come fosse ben deciso nel tragico divisamento. Non venne ancora identificato. È dell'apparente età di 22 anni, e venne trasportato all'ospedale per gli incombenti di legge a disposizione dell'Autorità.

VARALLO. — (Nostre lett., 14 marzo) — (Mirmo) — **Suicidio d'un carabiniere.** — Ieri mattina nella caserma locale veniva avvertita l'assenza di un carabiniere, che fino alla mezzanotte del sabato aveva fatto il servizio di guardia al quartiere. Era partito col berretto, col mantello, portando seco la rivoltella. Ne fu subito dato avviso per telegrafo alle stazioni vicine, e nella sera il comandante la Tenenza riceveva dal brigadiere di Scopa la partecipazione che a Carcoforo — un Comune sulla montagna nell'estrema Val Sermenza, a circa 31 chilom. da Varallo — il fuggiasco aveva miseramente posto fine ai suoi giorni.

Si suppone che intendesse passare il confine della Svizzera; ed infatti, onde non dare all'occhio, avevasi tolte le bande rosse dei calzoni: ma pare che le difficoltà non lievi cui doveva superare gli abbiano arrecato lo sconforto nell'animo, facendolo risolvere al triste proposito.

L'infelice, un tal Giuseppe Menardo, di 24 anni, della provincia di Cuneo, era entrato nel Corpo dei reali carabinieri da pochi giorni, appena terminato il servizio obbligatorio nel 2° fanteria di Milano. Taciturno sempre, anche coi proprii compagni, forse troppo tardi pentito del nuovo vincolo per cui l'avvenire gli si parava innanzi di colore oscuro, dove in un momento aver provata l'energia di ribellarsi agli eventi che gli opprimevano la vita, e poi, in un accesso di ipocondria o di disperazione estrema, essersi sentito spinto a cercare nella tranquillità della morte il rimedio alla gravità del fallo commesso, intraveduta in un barlume dell'intelligenza esaltata.

TORRE PELLICE. — (Nostre lettere, 15 marzo) — (VASSAL......) — **Cose comunali.** — Nella sua prima seduta ordinaria di ieri il Consiglio comunale procedeva al sorteggio di tre dei suoi membri, avendo il signor D. Jourdan date le sue dimissioni per motivi di salute. Riuscirono sorteggiati i signori comm. G. Peyrot, deputato, F. Alessio, capo-mastro, ed E. Costabel, professore.

— **14 marzo.** — Anche da noi è stato ricordato il genetliaco dell'amato nostro Re. Gli uffici pubblici e molte case private erano imbandierati. Le scuole fecero festa, e più d'una Unione Cristiana Valdese festeggiò domenica e ieri, con pubblici trattenimenti, sì fausto giorno caro a tutti gl'italiani. Dopo la seduta l'intiero Consiglio comunale si riuniva pure a patriottico banchetto, rallegrato alla fine dall'intervento della Banda Filarmonica.

— **Principio d'incendio.** — Domenica sera, verso le 7,30, manifestavasi un principio d'incendio al tetto dell'Orfanotrofio femminile valdese. Ma, accorsi prontamente alcuni coraggiosi cittadini, le Autorità, i pompieri, i carabinieri, ecc., il fuoco fu presto spento.

Il danno è relativamente assai lieve.

ARTI E SCIENZE

ALLELUJA

(*dramma in 3 atti di* MARCO PRAGA, *rappresentato dalla Compagnia Novelli-Leigheb la sera del 15 marzo 1892 al teatro Alfieri*).

Iersera il teatro Alfieri si presentava gremito di quel pubblico scelto ed affollatissimo che non poteva mancare ad un nuovo lavoro di Marco Praga. Le notizie che si erano lette dell'esito di Roma, lietissime, accrescevano l'aspettazione. Noi non istaremo qui a ripetere per disteso la tela del dramma, che in una sua lettera del 20 febbraio venne fu già esposta per filo e per segno dal nostro corrispondente da Roma allorchè il nuovo lavoro del Praga venne rappresentato colà la prima volta.

Alessandro Fara fu tradito vent'anni or sono dalla moglie: perdonò, pensando alla loro figliuola, Eva. Ma oggi, al ricorrere delle sue nozze d'argento, vede la colpa della madre rinnovarsi o rivivere in quella della figlia; ed egli stesso, con inflessibile sentenza, svela ogni cosa al genero Giovanni e da lui fa punire, con l'abbandono, la figliuola Eva.

Il personaggio, che grandeggia nel dramma e soverchia tutti gli altri empiendo di sè quasi ogni scena, è Alessandro Fara (Ermete Novelli), l'industriale onesto, attivo, laborioso, il padre esemplare, il marito che, agli occhi della gente, rispetta ed ama la moglie; il compagno, poi, pieno d'allegria e di brio e ricco di gioconde iniziative, che gli valsero in gioventù e gli conservarono nell'età matura il soprannome di « Alleluja ».

Egli, dopo vent'anni, non ha ancora dimenticato il fallo della moglie ed ancora gliene serba un perenne rancore, appena dissimulato agli occhi del mondo. Indi afflitto in fama d'onestà, difende la causa della figliuola presso il genero Giovanni finchè la ritiene innocente. Quando acquista la persuasione del contrario, è il primo a condannarla e a denunciarla al marito di lei.

E in mezzo a questo suo dramma domestico egli vede intromettersi la sua vita esteriore con le esigenze che la tradizione della sua allegria gli ha imposte e che ad ogni ora sorgono a reclamarlo e a mescere un riso amaro all'angoscia costante della sua esistenza. La moglie Elisa (Lina Novelli) è rassegnata al tenace rancore del marito, ma non tanto che non si studi di riguadagnarne, col perdono, la benevolenza. Adora la figlia, la difende come innocente; quando la sa colpevole, vorrebbe — contrastando Alessandro — difenderla ancora.

La figlia di Alessandro e di Elisa, Eva (G. Fortuzzi), è intimamente corrotta. Nasconde la propria colpa, si finge e si sostiene innocente; inganna, dopo il marito, la madre e il padre; si difende quasi con cinismo; ha una nota d'affetto profondo soltanto per il suo bambino.

Giovanni Conte (Cristofari) lo conosciamo più per ciò che ne udiamo per bocca altrui che per sua propria. Il fratello Flaviano (Leigheb) è invece un personaggio inframmettente, invadente, un tipo che ha varii lati ameni e caratteristici.

L'esito del lavoro fu ottimo al primo atto, che suscitò vere ovazioni; e fu buono al secondo ed al terzo. Gli applausi interruppero in vari punti la commedia, ed alla fine d'ogni atto si rinnovarono clamorosi chiamando alla ribalta una dozzina di volte gli artisti e richiedendo sempre, con inutile insistenza, l'autore, che non era in teatro. Perchè il Praga assiste sempre con lo spirito, e mai con la persona, alle prime dei suoi lavori, aborrendo quella ricerca delle chiamate che forma invece la principale preoccupazione di altri autori drammatici e lirici.

L'esecuzione fu buona sì per parte dei personaggi minori e macchiette, sì per parte dei personaggi importanti, rappresentati con evidenza dalla signora Novelli, dalla signorina Fortuzzi, dal Cristofari e dal Leigheb.

Fu ottima, poi, per parte di Ermete Novelli, il quale nella veste di Alleluja seppe trovare accenti e passaggi di così disperata verità da commuovere profondamente il pubblico, sostenendo con mirabile e costante vigore e diligenza una parte psicologicamente complessa e sottilmente faticosissima.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (63)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

Margherita si nascose il volto fra le mani.

— Povero Bernardo! — ella mormorò singhiozzando. — Sono io che l'ho sacrificato!

— Hai visto — continuò Anna — l'infernale previdenza di quei miserabili? Nessun nome sul libro del governatore. Come reclamarlo? Dov'è l'indizio? Il signor Bernardo di Prenil?.... Mah! non lo conosciamo. E chi direbbe il contrario? Siamo soltanto sicuri che egli sia alla Bastiglia?

— Oh! che Vostra Maestà non ne dubiti, perchè allora vedrei spenta l'ultima scintilla della mia speranza. La sua convinzione che egli sia alla Bastiglia è un pegno per me, è, per me, la certezza che ella lo salverà, ella tanto magnanima, tanto potente nella sua bontà. D'altronde ne abbiamo la certezza. La Vienne ha detto a sua moglie, e costei è certamente dalla parte di Bernardo, che aveva inteso raccontare alla cena della marchesa di Verneuil il fatto dell'arresto di un giovane a cento passi dalla casa del baluardo. Quella casa Vostra Maestà la conosce; Bernardo ne usciva appunto in quell'ora, e dopo quella notte fatale non abbiamo più saputo nulla di lui. Libero, non ci avrebbe fatto pervenire sue notizie? Non si sarebbe informato del suo piccolo Aubain? Ah! signora, egli ha inteso le grida della signorina di Coman, l'ha intesa dire il suo nome, e cor impedirgli di ripeterlo, quel nome terribile, lo uccideranno nella sua prigione, come hanno assassinato suo padre. Ah! Maestà, lo salvi, lo salvi, per pietà; non lo abbandoni.

— Ma non sai, mia povera Margherita, che sono perduta per la prima, se non mi giunge un pronto soccorso da Dio?

Donna Stefania entrò seguita da di Luynes.

— Ebbene, signore, — disse Anna andandogli incontro, — che c'è di nuovo?

— Tutto va male, Maestà — replicò il giovane con aria scoraggiata.

— Il signor di Pontis non arriverà dunque? Non avrebbe ricevuto l'avviso che gli abbiamo mandato?

— Lo ha ricevuto, Maestà, ne sono sicuro, e tutti i giorni i miei fratelli Cadenet e Brantès, che ho fatto venire espressamente, spiano l'arrivo del signor Pontis, l'uno davanti alla casa del presidente e l'altro sulla strada di Lione, donde egli deve arrivare. Ma finora non ho nulla da apprenderle.

— La condizione è critica, non è vero?

— Estremamente critica, Maestà, — rispose tranquillamente di Luynes, — e dai miei calcoli, coloro che non saranno domani i più forti....

— Ebbene?

— Saranno perduti.

— Chiunque essi siano, non è vero? — disse la regina.

— Chiunque essi siano, sì, Maestà; perchè ella sa che, dopo la morte del presidente, noi giuochiamo con carte in tavola, mentre i nostri avversari hanno il loro giuoco in mano.

— E se perdiamo, come è probabile, — aggiunse Anna, — che cosa ci costerà?

— A Vostra Maestà molto; il ritiro per almeno un anno....

— Ma a voi, a voi di cui hanno indovinato la devozione pel re, per me, per la nostra causa....

— Oh! a me, signora, — disse di Luynes sorridendo mestamente, — a me ed ai miei fratelli quasi nulla, un metro di corda o un colpo di scure se si degneranno ricordarsi che sono gentiluomo.

— Ah! no! no! — esclamò bravamente la regina, — credete a me, non siamo a quel punto.

Queste parole rassicuranti vibravano ancora nel cuore di Margherita quando donna Stefania venne ad annunziare che il capitano delle guardie del re, il signor di Thémines, cercava la regina, da parte di Sua Maestà.

Di Luynes si nascose prestamente dietro alle tende di una finestra per non compromettere Anna d'Austria colla sua presenza.

— Che c'è, signor di Thémines? — domandò la regina al capitano.

— Maestà, il re l'aspetta nella sua sala d'armi.

— Solo?

— No, Maestà; la regina reggente e il signor maresciallo d'Ancre sono col re.

Anna e di Luynes scambiarono uno sguardo.

— Raggiungerò il re fra un istante — disse Anna congedando il capitano. — Ecco l'uragano, — ella riprese poi sospirando, — giunge prima di ciò che non m'aspettassi. Signor di Luynes, avevate ragione, quella gente giuoca a colpo sicuro.

— Prudenza! prudenza! — disse Margherita baciando la mano della regina.

Di Luynes scosse mestamente la testa.

— Prudenza o no, — egli disse, — non arresteremo il torrente che precipita.

Anna aggrottò le sopracciglia.

— Chi lo sa? — ella disse. — Ad ogni modo rediamo da valorosi. Tu, Margherita, aspettami qui; voi, signor di Luynes, venite nell'anticamera e fate in modo di udire ciò che si dirà nella sala di Sua Maestà.

— Sono agli ordini della mia regina — disse il falconiere.

Due minuti dopo Anna d'Austria entrava calma e colla fronte serena nella sala d'armi del re.

Luigi, a capo scoperto, coi lunghi capelli neri disordinati per le spalle, passeggiava nella vasta sala, mordendosi le labbra.

Maria de' Medici era seduta, grave e pensierosa; il maresciallo, ritto dietro al suo seggiolone, osservava il re, preoccupato di quella agitazione febbrile.

Al rumore che la giovane regina fece entrando, Luigi si voltò. Sul suo viso si leggeva la lotta di un animo indeciso fra la voglia di lottare e la vergogna di cedere sempre.

— Signora, — egli disse alla moglie, — ecco mia madre che vuol parlarmi e che aspetta che voi siate presente.

Anna s'inchinò e non rispose.

— Sì, — disse Maria de' Medici, — i fatti gravi di cui debbo parlare a mio figlio vogliono essere dibattuti in vostra presenza perchè possiate rispondervi. Sedete, figlio mio, e sedete anche voi, signora.

— Si tratta dunque di fatti gravi? — disse Anna tranquillamente.

— Il re ne giudicherà.

— Di fatti — continuò Anna — che concernono il re, voi, signora, e me?....

— Precisamente — replicò la reggente.

— Ebbene, in quel caso, una quarta persona non è, qui, al suo posto — disse la giovane regina guardando il maresciallo, che arrossì.

— Il signor maresciallo — interruppe vivamente la reggente — ha bisogno di esser qui, perchè anche egli è in causa e deve poter difendersi quando ne sia il caso. Ecco perchè l'ho fatto venire.

Anna tacque.

— Ascolto — disse il re con voce un po' tremante, mentre il cuore gli batteva orribilmente.

— Sire, — incominciò Maria de' Medici, — bisogna alla fine che il velo si squarci e che la luce si faccia attorno a noi. Tante voci corrono pel paese e nella vostra famiglia, tanti abusi si commettono, che, stanchi di attacchi incomprensibili, noi veniamo a domandare una spiegazione definitiva a Vostra Maestà.

— Chi, voi? — domandò il re.

— La signora e il signor maresciallo — replicò Anna con prontezza.

— Ebbene, sì, noi, poichè la signora lo ha detto, — riprese Maria de' Medici, — e perchè non so per qual ragione dovrei rinnegare i miei amici. Ebbene, sì, vengo col signor maresciallo a domandare al re quali sono i rimproveri che può indirizzare a me, ai miei ministri o consiglieri.

— Io non mi sono mai lagnato — mormorò il re, — e voi, madre mia, parlate di rimproveri che nessuno vi ha mai fatto.

— Qualche volta, figlio mio, i rimproveri si fanno sotto forma velata, ma una regina, una madre li comprende egualmente.

— Non so davvero che cosa vogliate dire — disse il re.

— È dunque quella la vostra risposta?

— La mia esatta risposta.

Maria de' Medici si voltò allora verso la giovane regina e riprese:

— E voi, signora, che cosa rispondete? Voi siete mia figlia, siete regina di questo regno. A voi rivolgo la medesima domanda fatta a mio figlio.

— Ed io farò la medesima risposta che il re ha fatto — disse Anna d'Austria più che mai in guardia.

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Far-fallo-ne.

Bizzarria.

Se affermo che il secondo è mio parente,
Romano general tosto diventa
Che gli Unni vinse rovinosamente
Sui campi catalani a cento a cento.

P. Giachetti.

Quanto al giudizio nostro, che pur dobbiamo dare, a noi il nuovo dramma di Marco Praga sembra un buono e solido lavoro, ancorchè non sia perfetto.

Gli nuoce, anzitutto, quel punto di partenza dei rapporti tra il Fara e la moglie che appaiono ancora si tesi ed aspri dopo vent'anni. E, nella condotta, una prolissità che ancora rimane, pur dopo le avvenute modificazioni, in più scene, specie quando è sulla scena quel Flaviano che fa procedere troppo a rilento l'azione. Inoltre nel primo atto i personaggi vengono presentati in un modo troppo palese: prima Alleluja, da un amico; poi Giovanni e Flaviano da Alleluja. Si aggiunga il racconto del servo, che si desidererebbe più incalzante e sbrigativo. Difetto quest'ultimo, che potrebbe facilmente scomparire.

Non molto felice poi ci sembra la meditata insistenza del Praga nel mettere in rilievo, al finale del secondo e del terzo atto, il lato a forza festoso della vita di Alessandro Fara per lumeggiare meglio, con il contrasto, la sua situazione angosciosa. Nel secondo atto la scena finale appare la ripetizione di un'altra antecedente, che invece è riuscita felice pel movimento e verità delle macchiette; nel terzo quel getto finale di coriandoli e quelle grida carnevalesche scimpanno, con un effetto che fu pensato tragico ma riesce forse un po' volgare, la drammatica efficacia che accompagna la partenza di Giovanni col piccino. Anche queste, che a noi paiono mende, potrebbero scomparire.

Ma nel lavoro vi è la parte buona, forte, vitale, in cui freme e piange la vita, in cui il dramma s'eleggia con la grandezza terribile di un tragico fato: il fato che rinnovella nella figlia la colpa della madre, e costei in tal maniera punisce; il fato che empie d'amara ironia il loro abbracciarsi sotto gli occhi di Alleluja, al secondo atto; il fato che costringe Alessandro Fara ad essere giudice e giustiziere una seconda volta.

Questa parte, che è indipendente dalle mende che abbiamo potuto notare nella fattura e che può purgarsi di queste, contiene l'essenza di questo nuovo lavoro del Praga: un'essenza altamente drammatica, che è il nerbo di un forte e solido lavoro. In questa parte del lavoro si trova di nuovo il Praga delle anteriori commedie tanto applaudite da tutti i teatri d'Italia; il Praga che ama la naturalezza, la rapidità, la verità e aborre dagli effetti ottenuti mediante contrasti siano pure sapientemente architettati, ma che sempre rivelano lo studiato artificio: effetti a cui, per mettere meglio in evidenza la forte concezione psicologica di *Alleluja*, ha creduto il Praga di ricorrere nei punti del dramma che abbiamo accennato più sopra.

Ed è alla sana e vitale parte del dramma, a questo aspetto ricomparente dell'ingegno di Marco Praga che il pubblico torinese ha ieri sera tributato clamorosi applausi. La critica, che, ahimè! deve sempre dire la sua, cercando il leggendario pelo nell'uovo, registra con compiacenza somma quegli applausi ed augura che possa sparire da *Alleluja* quanto oggi renda tali applausi meno unanimi e convinti per qualche parte.

— *Alleluja* si replica questa sera e si replicherà certamente molte altre sere ancora.

Teatro Regio. — Colla sesta dell'*Edgar* si chiuse ieri sera la stagione invernale di questo teatro. Ad ogni atto si fecero applausi e chiamate ai principali artisti: la Maragliano dovette bissare la cantilena del terzo atto. Alla fine dell'opera la Maragliano, la Veonna, l'Emiliani e l'Ancona furono chiamati tre volte al proscenio ed alla terza, chiamato dalle insistenti richieste del pubblico, apparve anche il maestro Vanzo, che fu festeggiatissimo.

Gli stessi applausi non si ripeterono durante il ballo *Gretchen*, anzi qua e là si udirono dei fischi a motivo della pessima esecuzione del corpo di ballo. Sembrava proprio di assistere ad una *Gretchen* in liquidazione. Per fortuna la signorina Sironi pacificò alquanto gli abbonati. Nell'adagio del passo a due suscitò l'entusiasmo così da doverlo replicare. Le furono presentati vari canestri di fiori accompagnati da splendidi regali.

Ed ora un po' di bilancio consuntivo della stagione. Dal 22 dicembre 1891 al 15 marzo 1892 le rappresentazioni furono 45, delle quali 18 di *Walkiria* (1ª il 22 dicembre), 12 di *Gioconda* (1ª il 5 febbraio), 6 di *Amico Fritz* (1ª il 19 gennaio), 6 di *Edgar* (1ª il 5 marzo), 1, sebbene non intera, di *I Puritani e i Cavalieri* (7 gennaio). Il ballo *Gretchen* venne rappresentato 27 volte. Fra gli artisti la Bonaplata cantò in 30 rappresentazioni; la Synnerberg ed il Broglio in 27 ciascuno; l'Ancona in 25; la Osello, il Giaccarini ed il Marchi in 18; il Rossato in 12; la Fabbri in 10; la Theriane ed il Brogi in 8 ciascuno; il Darot in 7; la Maragliano, la Veonna e l'Emiliani in 6; il Nouvelli in 3; il Mauri in 2; la Repetto ed il Masin in una.

Teatro Balbo. — La Compagnia Dominici ci ha data nelle due ultime sere una buona esecuzione della *Tosca*, il truce ed interessante dramma di Sardou.

Piacquero assai la Lina Diligenti-Marquez nella parte della protagonista, il cav. Enrico Dominici (Mario Cavaradossi), il signor A. Diligenti (Scarpia) e gli altri artisti, i quali tutti furono frequentemente applauditi, specialmente la scena del terzo atto, fra la Tosca e Scarpia, destò impressione e procurò chiamate in fin d'atto agli interpreti.

Tosca si replica stasera.

Teatro Gerbino. — Una novità mitologica questa sera al Gerbino, cioè l'operetta in due atti del maestro Maffei: *Circe e Calipso*. Vi prendono parte, oltre alla valente signorina Emilia Persico, lo bravo artista signore A. Ceccarello e A. Della Villa.

Dopo questa *Circe e Calipso* si darà la *Gran Via* e nell'intermezzo la signorina Persico canterà la canzonetta *Lar Illilà*.

Una serata di moda al Torinese. — Le serate di moda sono venute.... di moda nei Circhi equestri e a quanto pare anche nei teatri di operette. Questa sera, per esempio, al Torinese avrà luogo uno spettacolo di moda *dedicato alle signore*. Si rappresenterà il primo quadro delle *Campane di Corneville*, poi *On milanes in mar*, poi *Monsieur Graffigny*, e l'orchestra, cosa abbastanza bizzarra, sarà diretta da una donna, dalla signora Eugenia Pavesi, che ci assicurano molto intelligente di musica.

Concerto Bianca Prochet. — Venerdì prossimo, 18 marzo, alle ore 8 1/2 pom., nella sala Marchisio avrà luogo un concerto della pianista Bianca Prochet col gentile concorso della signora Bossone-Cova, dei signori maestro Avalle, professori Ghigo, Beniamino, Ciofalo e signori Bosio, Riva e Casanova. Il programma si compone di una *Polonaise* dello Chopin, di un concerto del Mendelssohn, del *Vecchio minuetto* dello Sgambati, della *Tarantella* del Rubinstein per piano; della *Barcarolle* dello Tschaikowsky e dello *Scherzo* del Vieuxtemps per violino; di *Povero fior che non ha profumo* del Millotti per canto e del *Settimino* del Saint-Saëns.

Concerto Tofano. — La nostra egregia collaboratrice, Mantea, ha già annunziato il concerto che il pianista Tofano darà domenica, 20 marzo, alle ore 2 pom., nel teatro Carignano. Eccone ora il programma interessantissimo e che non mancherà di attrarre in folla i buongustai al teatro:

Chopin — Notturno - Studio - Ballata.

Beethoven — *Sonata*: Andante con variazioni - Allegro molto - Maestoso andante — Allegro.

Schumann — *Carnaval*: Préambule - Pierrot - Arlequin - Valse noble - Eusebius - Florestan - Coquette - Réplique - Sphinxes - Papillons - A. S. C. H. - S. C. H. A. (lettres dansantes) - Chiarina - Chopin - Estrella - Reconnaissance - Pantalon et Colombine - Valse allemande - Paganini (intermezzo) - Aveu - Promenade - Pause - Marche des « Davidsbündler » contre les Philistins.

Grieg — *Pezzi lirici*: Poème érotique - Oisillon - Au printemps - Papillon - Notturno - Marche des nains.

Liszt — Isolden's Liebes-Tod (Wagner — *Tristano e Isotta*).

I biglietti possono acquistarsi nei negozi di musica Giudici e Strada (Galleria Subalpina), Francesco Bianchi (Portici di Po), Ottavio Nouvelli (Galleria Nazionale), e il giorno del concerto al camerino del teatro.

Luigi La Vista e la gioventù napoletana nel 1848. — Questo è il tema di una conferenza che il prof. Molineri dirà la sera di giovedì, 17 marzo, all'Associazione Universitaria.

Erano gli anni in cui un fermento inquieto agitava le viscere non pure dell'Italia, ma di tutta l'Europa: e del reame di Napoli, poi, esaltava gli spiriti più che altrove.

« Chi leggesse un buon diario politico di quegli anni troverebbe che i moti di rivoluzioni più frequenti furono nel regno delle due Sicilie e nello Stato del Papa. E la ragione è questa: erano i due Governi peggiori, che più opprimevano.... » Così scriveva nelle *Ricordanze della mia vita* Luigi Settembrini: e la parola del fiero autore della *Protesta del popolo delle due Sicilie* può meglio di qualsiasi altra delineare quell'epoca, quegli eventi di cui egli fu parte non poca.

Quale fosse la gioventù napoletana in quei giorni fortunosi, in quali modi si adoperasse a preparare l'avvento di un ideale non ancora chiaramente intraveduto ma già potentemente presentito, quale fosse il carattere, quale sia stata l'azione di uno di quei giovani — di Luigi La Vista — dirà giovedì sera G. C. Molineri, il nostro caro collaboratore, il professore erudito e facondo che all'altezza della dottrina accompagna l'amore pel bene e la simpatia per la gioventù onde è spinto ora a parlare agli studenti su uno di quei temi che purificano l'animo, facendolo vibrare di palpiti ignoti ormai alla vita dell'oggi.

E gli studenti, ne siamo certi, accorreranno volonterosi ad ascoltare un tale conferenziere, a udire illustrato un tale tema.

CRONACA

Gli auguri di Torino al Re. — In occasione del genetliaco di S. M. il Re, il sindaco di Torino spediva il seguente telegramma:

« All'Augusta Maestà del Re d'Italia i ferventi auguri di Torino, che con antica fede indissolubilmente unisce nel profondo suo affetto Patria e Re.

« *Il sindaco*: Voli ».

E riceveva la seguente risposta:

« *Senatore Voli, sindaco di Torino*,

« I voti ed i sentimenti da Lei espressi in nome di Torino a S. M. il Re in occasione del suo compleanno tornarono graditissimi all'Augusto nostro Sovrano, che ringrazia la sua cara città natale di questa novella prova di affetto che gli ricambia con tutto il cuore.

« *Ministro*: Visone ».

Echi del 14 marzo. — Fra le Società che inviarono telegrammi di felicitazione al Re in ricorrenza del 14 marzo è da annoverarsi la Società *Reduci della Crimea*. Il Re fece rispondere alla Società con un affettuoso telegramma.

La premiazione delle alunne delle scuole municipali. — Ieri, nel teatro Vittorio Emanuele, ha avuto luogo la distribuzione dei premi alle allieve delle scuole elementari urbane (anno 1890-91). Il teatro era gremito tanto nelle gallerie come in platea e sul palcoscenico; l'aspetto di tutta quella folla animatissima, composta quasi tutta di mamme, di maestre, di ragazzine, era piacevole.

Sul palcoscenico, nei posti delle Autorità, sedevano il sindaco senatore Voli, il provveditore agli studi cav. Luini, i consiglieri comunali Gioberti, Borà, Rinaudo, Rossi, Rey, Ceppi, Tacconis, Bollati, Mosca, e molte signore ispettrici delle scuole.

La Banda civica e le guardie municipali fanno il servizio d'onore.

Dopo un pezzo di musica che apre la funzione incomincia la chiama delle premiate, che dura oltre un'ora.

Vengono particolarmente applaudite le allieve della quinta classe che conseguirono i premi speciali istituiti dalla Giunta municipale fra quelle che si distinsero nel tema di composizione all'esame di licenza; le premiate con medaglia d'argento sono le signorine Gervasone Maria, della Scuola N. Tommaseo, e Casolati Adelina, della Scuola Boncompagni; e le premiate con medaglia di bronzo sono le signorine Fantucci Annetta, della Scuola Silvio Pellico, e Chiarovano Teresina, della Scuola Aurora.

Terminata la chiama, inframmezzata da alcuni pezzi di musica, l'assessore prof. Rinaudo pronunciò un discorso di circostanza che, causa la voce debole dell'oratore, non abbiamo potuto seguire in tutte le sue parti. Egli parlò a nome della rappresentanza municipale ringraziando quanti cooperarono all'apostolato del Municipio di Torino per l'istruzione pubblica, e, segnalamente i genitori degli allievi e le maestre, alle quali rivolse speciali encomi. Si rallegrò con le premiate, incoraggiò le altre e pose in rilievo l'importanza della donna istruita, alla quale è affidata tanta parte dell'umana felicità.

L'oratore fu applaudito alla fine del suo discorso, col quale aveva fine la cerimonia.

Ancora la premiazione degli alunni. — Ripariamo ad una involontaria dimenticanza occorsa nel resoconto di ieri segnalando i nomi degli allievi della 5ª classe delle scuole municipali che conseguirono i premi speciali istituiti dalla Giunta per coloro che si distinsero nel tema di composizione dell'esame di licenza. Essi sono: medaglia d'argento: Bellani Cornelio; medaglia di bronzo: Coster Francesco, entrambi della scuola Dora.

Comitato per soccorsi agli operai senza lavoro. — Il Comitato generale per soccorsi agli operai senza lavoro prega i Sottocomitati raccoglitori che ancora non hanno esaurito il loro mandato a voler sollecitare le sottoscrizioni ed eseguire i relativi versamenti onde mettere il Comitato stesso in grado di fare prossimamente un'ultima distribuzione a quegli operai che, sussidiati una sol volta, hanno ancora la tessera di riconoscimento.

Operai rimpatriati. — Altri tre operai senza lavoro e forestieri furono ricoverati dalla Questura per essere rimandati ai rispettivi paesi.

La medaglia d'argento ad una guardia valorosa. — Fra coloro che furono testè fregiati della medaglia d'argento al valore civile v'è la guardia di P. S. Gatti Pietro, la quale salvò, il 14 luglio 1891, con grave pericolo della propria vita, certi Fenoglio Giovanni, d'anni 47, e Gagnor Pietro, d'anni 27, zio e nipote, che annegavano nelle acque della Stura.

Questo stesso Gatti è quella guardia che il 20 gennaio scorso, nell'eseguire l'arresto di un ladro di borro in via [illegible], venne ferita di coltello alla coscia destra dal pregiudicato Marchisio Carlo, il quale a sua volta ricevette dall'agente un colpo di rivoltella nella testa. Il pregiudicato, che pareva ferito gravemente, guarì all'Ospedale di San Giovanni in pochi giorni ed è già alle Carceri giudiziarie. La valorosa guardia, che fu giudicata a tutta prima guaribile in una settimana, è ancora all'Ospedale militare, e non si sa se e quando guarirà della ferita alla coscia, che andò complicandosi.

Studenti notai a banchetto. — Anche i diplomandi notai vollero quest'anno fare il loro banchetto, riunendosi lunedì sera all'*Albergo Monte di Grappa*. È inutile il dirlo, l'allegria, la schietta cordialità regnarono sovrane. Dopo aver dato la stura ad ottime bottiglie di barbera si diè la stura ai brindisi; e parlarono applauditi lo studente Monti, rappresentante i laureandi in legge, che inneggiò ai benemeriti depositari della fede pubblica, gli studenti notai Andreis e Guglielmino ai colleghi di legge ed all'ottimo e amato bidello signor Talpone, partecipante al lieto simposio.

Il pranzo squisito, del che va resa la dovuta lode al proprietario sig. Davico Luigi, fu rallegrato dai dolci concenti di una eletta schiera di mandolinisti.

Asilo notturno Umberto I. — Dal cavaliere P. Mella riceviamo quanto segue:

« Il sottoscritto si reca a grato dovere di esprimere pubblici vivissimi ringraziamenti all'egregio signor conte Alfredo Malabaila di Canale, presidente della Società Torinese al Tiro al piccione in liquidazione, che nel riparto fatto a scopo di beneficenza del residuo capitale sociale si compiacque assegnare generosamente all'Asilo notturno Umberto I la cospicua somma di L. 600, versata con cortese premura dal tesoriere della cessata Associazione signor cav. Amedeo Mosy e collocata immediatamente ad interesse per costituire un primo fondo di riserva destinato ad assicurare le basi della filantropica istituzione, che in soli quattro anni d'esistenza (cioè dal 1º febbraio 1888 al 31 dicembre 1891) diede un gratuito e benefico rifugio per la notte a ben 7338 infelici di diversa età, nazionalità e religione, momentaneamente sprovvisti di lavoro e di tetto, per un quantitativo complessivo di 16,513 notti di ricovero!

« P. Mella

« *Vice-Presidente dell'Asilo notturno Umberto I.* »

Inoltre siamo pregati di annunziare che la Presidenza dell'Asilo notturno Umberto I, nella lieta circostanza del genetliaco di S. M., augusto patrono della Pia Opera, ha spedito a Roma a S. Eccellenza Berti, quale presidente del filantropo Istituto, il seguente telegramma:

« Associandosi generale esultanza per fausta ricorrenza genetliaco di Sua Maestà, preghiamo Vostra Eccellenza rassegnare verbalmente amato Sovrano ed augusto Patrono primo Asilo notturno Torinese sensi profonda inalterabile devozione e fervidi voti intiero Consiglio direttivo benefico Istituto, che in soli quattro anni ricoverò gratuitamente oltre 7000 infelici di diversa età, nazionalità e religione per un complessivo di 16,513 notti di ospitalità.

« Torino, 14 marzo 1892.

« *I Vice-Presidenti*: Generale Carrara-Visconti e Cav. Paolo Mella.

« *Il Segretario*: Cav. Alessandro Marzi ».

Un bel saggio di ginnastica. — Domenica scorsa, alle 2 pom., nel grande ed elegante salone dell'Asilo israelitico si celebrò in un modo veramente eccezionale e geniale la festa annuale dei bambini.

E fu essa una solennità quanto mai rara e indimenticabile, sia per il numeroso concorso di gentili e buone mammine, di vezzose signorine e di cortesissimi signori, sia pure per una certa attrattiva che presentava una grande novità introdotta quest'anno negli esercizi di ginnastica e di ballo, i quali tutti furono inappuntabilmente eseguiti, da quei vispi bambini, a suon di musica.

La festa cominciò con i giuochi di ginnastica diretti dal valente prof. cav. Giuseppe Falchero (che ben da 30 anni insegna con molto profitto in detto Istituto). E non è a dire con quanta grazia e precisione gli ottimi allievi della scuola superiore Colonna e Finzi, in unione agli altri bambini, eseguirono i loro esercizi collettivi, seguendo le salite degli avanti, salti prodigiosi, ecc. In quell'occasione si ammirò pure una nuova macchina per esercizi ginnastico-medici, che funzionò egregiamente.

Dopo la ginnastica, sotto l'abile direzione del maestro Giuseppe Ferrero, ebbe luogo il ballo ritmico, con graziose figurazioni, ingegnosi e pittoreschi intrecci ed allegri ballabili, cui presero pure attiva parte le gentili signorine del Collegio e della scuola infantile. E tutte queste belle cose procedettero sempre ordinatamente, egregiamente, fra continue salve d'applausi di tutti gli intervenuti, fra i quali notavansi molti membri della benemerita Direzione, i signori cav. Colonna, cav. Ghiron, rabbino maggiore, direttore Fubini, avv. Segre-Momelli, prof. Bachi, prof. Foa e molti altri. Una giusta parola di lode ai bravi maestri per un così bel successo.

La diserzione di un vice-brigadiere dei carabinieri. — La diserzione di un graduato dei carabinieri è cosa seria e fortunatamente abbastanza rara. Si comprende quindi come noi abbiamo esitato a dare notizia di questo fatto e come facciamo anche ora delle riserve.

Il vice-brigadiere dei carabinieri Carlo C...., piemontese, comandante temporaneo (dopo che fu messo a riposo il maresciallo) della locale sezione di Po, in via dei Mille, è scomparso giorni sono, asportando un piccolo residuo del fondo di massa dei suoi dipendenti.

Il C.... inoltre portò con sè — appunto, evidentemente, per non fuggire in uniforme — un vestito da borghese e un soprabito rimediatigli in prestito, dietro sua richiesta, da un vice-brigadiere delle guardie di P. S., suo amico.

Si dubita che qualche amorazzo abbia traviato il C.... al da[illegible] indurlo nel triste divisamento di abbandonare il Corpo, in cui doveva presto ricevere una promozione.

È superfluo l'aggiungere che il disertore viene attivamente ricercato.

Per sevizie ad un ragazzo. — G. Angelo, di anni 37, da Torino, falegname, e la di lui moglie Flora, di anni 40, da Roma, abitanti al N. 61, di via Massena, avevano la barbarie di maltrattare e seviziare continuamente un loro figliuoletto, Giuseppe, di 8 anni. Il povero ragazzino è ridotto ad un vero scheletro ed ha parte del corpo ridotta a piaga.

I crudeli genitori furono arrestati dalla Polizia verso le ore 8 pom. di ieri.

Suicidio. — Verso l'una e mezzo pomeridiane di ieri certo Didier Luigi, d'anni 49, da Asti, fumista e negoziante di combustibili in via Artisti, N. 8, bevette una dose di acido solforico allo scopo di avvelenarsi. Ebbe le prime cure dal dott. Girola, e poi una guardia municipale lo portò all'Ospedale di San Giovanni, dove morì tre ore dopo, cioè verso le 4 1/2. I dissesti finanziari pare non siano estranei a questa disperata risoluzione.

Tentato suicidio. — Ieri sera, verso le ore 7, certa Brusca Maria, d'anni 28, fantesca in casa Sclagero Domenico, capitano in riposo, abitante in via Pio V, N. 4, tentò anche lei di avvelenarsi bevendo una soluzione di zolfo.

Fu accompagnata all'Ospedale di San Giovanni dallo stesso suo padrone.

Questi velocipedi in città! — Nel pomeriggio di ieri Gribaudi Filippo, ragazzo di 15 anni, percorrendo il corso Vittorio Emanuele in velocipede, volle schivare una tranvia presso il monumento e investì il cantoniere municipale Morello Giacomo, d'anni 60, il quale cadde a terra e si produsse alcune contusioni in diverse parti del corpo. Una guardia municipale lo accompagnò a casa in via Santa Giulia, N. 21. Il Gribaudi, al quale era stata sequestrata la macchina velocipedistica, ha dichiarato di subire tutte le conseguenze di quella disgrazia.

Anche stamane in via Roma, angolo via Andrea Doria, per poco non accadeva una disgrazia per causa di un velocipedista — operaio all'apparenza — che quasi investiva un passante.

Pel giuoco! — Ieri certi Marchello Celestino e Serra Ferdinando vennero tra loro a questione per divergenze insorte sul giuoco nel *Caffè del Teatro Balbo*. Ad un certo punto il Marchello tirò una bottiglia vuota contro il suo avversario, ma questi avendola schivata, andò a battere in una lastra di vetro della porta d'entrata e la mandò in frantumi producendo all'esercente Damasso un danno di 40 lire circa. Il Marchello ha promesso di pagare.

Ancora d'una rivoltellata. — Ieri narrammo il fatto di quel notaio che esplose un colpo di rivoltella contro un taveleggiante del *Caffè Bardelle*, e dicemmo che ciò avveniva in seguito a questione. Ora ci informano che il notaio Ginacca disturbava nel caffè medesimo facendo del chiasso. Il cameriere lo accompagnò fuori tenendolo a braccetto, e senza che nessuna questione sorgesse fra i due, il notaio avrebbe dato mano alla rivoltella.

Valigia del pubblico. — *Il dì di San Giuseppe*. — Un assiduo lettore ci scrive chiedendoci se il giorno di San Giuseppe (19 corr.) è civilmente festivo, dappoichè quasi tutti gli almanacchi lo segnano soltanto come festivo e qualcuno come festa di precetto.

Rispondiamo che è festa puramente della Chiesa e non riconosciuta dalla legge. Le feste stabilite dalla legge 23 giugno 1874, N. 1968, sono: tutte le domeniche, il primo dell'anno, l'Epifania, l'Ascensione, la Concezione, la Natività di M. V., l'Assunzione di M. V., il Corpo di Cristo, SS. Pietro e Paolo, Ognissanti, Natale e il giorno del patrono di ciascuna diocesi, città o terra.

Memorandum. — Comunicazioni:

Tiro a segno nazionale. — (*Seconda pubblicazione*). — Si avvisano i soci che il giorno di domenica 20 marzo, ore 2 pom., nel locale del Tiro al Martinetto, avrà luogo l'adunanza generale dei soci col seguente ordine del giorno:

« 1º Relazione della Presidenza sulla gestione dell'esercizio 1891;

« 2º Nomina di quattro membri della Presidenza in surrogazione di quelli scadenti per turno d'ufficio e rieleggibili, signori: Roux avv. Luigi, Ruggeri comm. avv. Edoardo, Dalbesio ing. Adolfo, Mussino Giuseppe. »

Per la validità dell'assemblea occorre la presenza di un terzo dei soci; in difetto del numero legale la seconda convocazione avrà luogo la successiva domenica 27 marzo e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Non saranno ammessi alla votazione i soci che a tale epoca non avessero soddisfatto al pagamento della tassa annua.

Per facilitare le operazioni della votazione, la Presidenza disporrà che siano aperte quattro urne e ripartirà il concorso dei soci per ordine di lettera alfabetica.

Alle ore 10 ant. del giorno 20, qualora non fossero presenti 1043 soci, numero legale per la validità dell'assemblea, questa sarà rinviata alla seconda convocazione.

Congresso nazionale universitario torinese. — Gli studenti della Facoltà di legge e lettere sono invitati alla votazione del loro due delegati al Comitato pel Congresso universitario che avrà luogo questa sera alle ore 8 1/2 nei locali dell'Associazione universitaria.

Società cocchieri e palafrenieri. — I soci sono convocati venerdì 18, alle ore 8 1/2 pom., nel solito locale.

Associazione utenti di caldaie a vapore. — Assemblea generale ordinaria domani 17 corrente, ad un'ora e mezzo pom., nella sala della Borsa.

Ordine del giorno: Comunicazioni della presidenza — Relazione sull'esercizio 1891 — Presentazione dei bilanci — Rinnovazione di un terzo dei consiglieri.

Penna e Pensiero. — Domani, 17 corrente, alle 8 pom., assemblea generale ordinaria.

STATO CIVILE. — Torino, 15 marzo 1892.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Bruno Pietro con Fornaris Adelaide.

MORTI: Colombo Perla, d'anni 25, di Carmagnola. Molino Marianna n. Antano, id. 78, di Chieri. Depero Elisab. n. Bigola, id. 68, di Pinerolo, negoz. Appendino M. n. Quattrocolo, id. 60, di Poirino. Zadowski Knapek Valentino detto Baldoni Alberto, id. 35, di Cicleba Polonia, commissione, alle ferr. Ferreri Giov. Batt., id. 31, di Pradleves, brentatore. Francone Anna n. Boggio, id. 48, di Torino, sigar. Franco Teresa n. Vaudetone, id. 62, di Settimo Tor. Festa Giovanni, id. 10, di Ciriè, bracciante. Zitioli suor Santa Maria, id. 29, di Vercelli[illegible]. Mo Giovanni, id. 65, di Torino, bracciante. San Martino Antonio, id. 78, di Milano, agiato.

Più 7 minori di anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI - Mercoledì, 16 marzo.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette [illegible]) — *Circe e Calipso*, operetta. — *La gran via*, operetta — *Larillillà*, canzonetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *Alleluja*, dramma. — *Il giuramento d'Orazio*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. drammatica Dominici) — *Tosca*, dramma. — *Lucrezia Borgia*, farsa.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette l'apaio) — *On milanes in mar*, vaudeville. — *Le campane di Corneville*, operetta. — *Monsieur Graffigny*, farsa.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes) — Marionette — ore 8 1/2 — *Cendrillon*, ballo. — *Paolo e Virginia*, commedia.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 — Spettacolo di varietà. Deltacalli, clowns musicali. Urbain, duettisti francesi. Mizzi Carlson e Paty Bain, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Per il divorzio.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).

16, ore 9,15 ant.

Iersera si adunò il Comitato centrale promotore dell'agitazione per ottenere la legge sul divorzio. Presiedeva Tommaso Villa. Si udì la relazione del segretario avv. De Benedetti, il quale riferì sopra l'opera del Comitato durante gli ultimi mesi.

Quindi parlò l'on. Villa svolgendo i concetti del progetto presentato l'altro giorno alla Camera e di cui vi ho mandato un'ampia relazione.

La riunione votava un ordine del giorno di plauso all'onor. Villa deliberando di mettere in opera nuovi mezzi per ravvivare la propaganda per l'adozione di una legge sul divorzio nella pubblica opinione e nella Stampa.

Il seguito degli attentati.

Varie.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, ore 8,52 ant. — Questa notte moltissimi commissari di Polizia si radunarono presso il prefetto della Senna. Era presente anche il guardasigilli Ricard. Si decise che all'alba sarebbero stati perquisiti tutti gli anarchici della città e della *banlieue* (dintorni). In previsione dei casi che potrebbero avvenire vennero rilasciati duecento fogli di arresto in bianco agli agenti.

La Polizia vuole acquetare la popolazione, gravemente allarmata, con un gran colpo di mano. Si crede che stamane si farà almeno un centinaio di arresti. Molti proprietari di fabbriche hanno ricevuto durante la serata di ieri lettere anonime che li minacciano di altri attentati con la dinamite.

— Telegrafano da Chambéry che la fabbrica Basse fu derubata questa notte di trentadue cartucce di dinamite.

— *L'Autorité* riconferma la notizia che già vi ho telegrafato, che Constans sia per sostituire Billot nell'Ambasciata francese al Quirinale.

A questo proposito la *Stefani* ci comunica:

« CHAMBERY, 16. — Venne forzata la polveriera nella roccia, appartenente ad un imprenditore di lavori. Il proprietario constatò la scomparsa di trentadue cartucce di dinamite. »

La Nota della Svizzera.

BERNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, ore 8,5 ant. — La Nota del Consiglio federale che, secondo i telegrammi di ieri, è stata consegnata dal ministro Bavier a Rudini, domanda che si abbandoni l'idea di regolare per via diplomatica certi punti del trattato che sarebbe preferibile, dice la Nota, di trattare verbalmente a Zurigo.

Il grande sciopero d'Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Samwoods, presidente della Federazione del Lanbire, ha tutti i fili dello sciopero ed organizza conferenze il cui scopo sarà di dimostrare la potenza delle Associazioni e di ottenere la cooperazione degli operai delle miniere coi proprietari nell'esercizio delle miniere, altrimenti gli scioperanti paralizzeranno l'industria.

La riunione dei bacologi e sericultori.

Seduta antimeridiana del 14 marzo.

Presiede il prof. Perroncito. Assistono come segretari il prof. Porro ed il signor Bertoldo.

Il prof. *Perroncito* apre la seduta esponendo l'idea di inviare un telegramma al Re; la proposta è accolta all'unanimità.

Dà la parola al signor *Orlando*, che riferisce sopra un nuovo sistema di bacheria.

Terminata la descrizione di questo sistema, il professore *Perroncito* svolge il suo tema: *Disinfettanti e disinfezioni*.

Egli suggerisce le disinfezioni al cloruro di calce e al sublimato corrosivo e coi vapori di zolfo.

Il dott. *Tranquilli* consiglierebbe ancora le soluzioni di solfato di rame, in cui si immergerebbero gli attrezzi destinati alla bachicoltura.

Si apre in seguito la discussione sulla efficacia della disinfezione coi vapori di zolfo, alla quale prendono parte i signori *Giretti*, dott. *Tranquilli*, *Patetta* e prof. *Galanti*.

A questo proposito viene sollevato il dubbio che i vapori di zolfo possano recare danno al tessuto serico quando siano fatti nell'ultimo periodo dell'allevamento.

In seguito a tale discussione, la Presidenza presenta il seguente ordine del giorno, che viene approvato:

« Le suffumigazioni di zolfo, ristrette in giusti limiti, sono da consigliare come utile pratica durante la educazione dei bachi; ma devono essere cessate prima che i bachi accennino a salire al bosco, affinchè non sia danneggiata la seta dall'azione dell'acido solforico ».

Inoltre vengono approvati i seguenti ordini del giorno:

1º « La riunione fa voti che: *a*) siano caldamente esortati gli agricoltori a non abbandonare la coltivazione del gelso, facilitando loro la conoscenza delle migliori qualità di gelsi selvatici ed innestati; *b*) siano suggeriti in opuscoli popolari ed illustrati i più adatti sistemi di concimazione del gelso, di innesto, potatura, ecc., atti a preservare il gelso dalle molteplici malattie e dalla morte precoce; *c*) siano esortati tutti i gelsicoltori a guardarsi dalle coccinigli[e] (pidocchio) del gelso e specie dalla *diaspis pentagona*, provvedendo in caso di bisogno alla lavatura d'inverno con efficaci emulsioni contenenti circa il 15 0/0 d'olio pesante di catrame; *d*) sia, in vista dell'ottimo esito della cura obbligatoria della *diaspis pentagona*, lasciato libero il commercio delle piante e di parti di esse nei paesi dichiarati infetti dalla diaspide, quando però piante e parti di esse ad esportarsi siano ad appaiono onorato coll'emulsione di olio pesante di catrame ». (Quest'ordine del giorno, redatto dal prof. *A. Jemina* e dal rag. *Lico scuri*, riassume, come il lettore giudica facilmente, la discussione fatta sulla *diaspis pentagona*).

2º « La riunione fa voti che il Governo ottenga dalla Società Ferroviaria una riduzione di tariffe ed un più celere e regolare servizio di treni pel trasporto dei bozzoli freschi, nonchè delle foglie di gelso. » (*Avv. Giretti*).

Seduta pomeridiana del 14 marzo.

Presiede il prof. Perroncito e assistono come segretari i signori Porro e Bertoldo.

Il *presidente* presenta all'adunanza il prof. Enrico Verson, direttore della regia stazione bacologica di Padova.

Il prof. *Verson* tiene la sua conferenza sulla conservazione del seme. L'egregio professore svolge il tema con dotta ed elegante parola, con dati scientifici molto estesi. Tratta del confezionamento del seme fino allo schiudimento, esponendo importanti e nuove idee sullo svernamento e sull'incubazione per quanto riguarda la temperatura e lo stato igrometrico dell'aria.

La conferenza fu ascoltata con molta attenzione da tutti gli uditori, che salutarono al termine con vivi applausi l'oratore.

Finita la conferenza, il *presidente* dopo una breve discussione relativa ad essa, saluta e ringrazia i bacologi che vollero col loro intervento accrescere la utilità della riunione.

E così la riunione dei bacologi e sericultori ebbe termine.

Risposta del ministro d'agricoltura al telegramma inviato dalla Presidenza della Riunione dei bacologi:

« Ringrazio per cortese saluto, augurando che dai lavori della Riunione tragga profitto patria sericoltura e prometttendo prendere serio esame voti non appena saranno trasmessi.

« *Pel ministro*: Miraglia. »

BORSA UFFICIALE.

16 marzo.

Rendita Corso medio d'affari 91 60.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	104 70 — 104 85	— — — —
	104 70 — 104 85	— — — —
Svizzera	104 45 — 104 55	— — — —
Londra + 3	— — — —	26 19 — 26 21 —
Id. lungo	— — — —	26 19 — 26 21 —
Germania + 3	— — — —	breve 128 — 128 1/4
		lungo 128 — 128 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 16 marzo. — Ieri sera a Parigi si ebbe un po' di scaramuccia sull'Italiano, che alla fine, dopo varie oscillazioni, aiutato alquanto dalla migliorìa dell'*Extérieur*, rimase vittorioso, cinquistando qualche centesimo dalla chiusura.

Siamo troppo abituati a ricevere disillusioni dal Boulevard per abbandonarci fidenti in un serio mutamento di tendenza, ma non siamo alieni dal credere possibile, ed aspettiamo il verbo parigino.

Qui invece con eccessivo ottimismo, seguì della ripresa, si esortò nei prezzi, che furono elevatissimi e non conformi alle esigenze del momento. In ciò si fu trascinati dagli alti corsi delle altre Piazze d'Italia ieri sera, e dal contegno del cambio, poco desiderato cooperatore del sostegno, fermissimo a 104 75.

Spezzata 91 85, 91 90.

Rendita cont. 91 57 1/2, 91 62 1/2.

Rendita fine corr. 91 70, 91 75 70.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	369 — 368 50	Serie B	69 — — —
Torino	317 — — —	Fondiaria	4 50 — —
Ferr. M.	613 — 614 —	Cred. Ind.	167 — 168 —
Tiberino	33 — — —	Cartiera It.	348 — — —
Fer. Med.	479 — 480 —	Lane	593 — — —
B. S. (A)	70 — — —	Ferr. Sic.	580 — — —

Cassa Sovvenzioni Milano 34 —.

Telegrammi particolari commerciali.

		14	15
PARIGI (*sera*), marzo		14	15
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	54 10	53 75
» — per aprile	»	54 80	54 40
» — a 4 mesi da maggio	»	56 30	56 —
» — pei 4 mesi ultimi	»	56 75	56 40
Mercato debole.			
Zuccaro rosso 88 disp.	»	39 50	39 —
» *raffinato* id.	»	105 —	105 —
Mercato sostenuto.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	39 00	39 60
» a 4 mesi da maggio	»	38 10	39 10
Mercato calmo.			
LIVERPOOL (*sera*) marzo		14	15
Cotoni — Mercato pesante.			
Vendita della giornata	Balle N.	6,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	1,500	1,000
Importazioni	» »	14,000	18,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	— —	— —
per aprile-maggio	»	3 35/64	3 31/64
per giugno-luglio	»	3 42/64	3 39/64
Cotoni Americani in ribasso di 1/16.			
HAVRE (*sera*) marzo		14	15
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,000	4,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	27,000	21,000
Mercato sostenuto.			
MANCHESTER (*sera*), marzo		11	15
Cotoni filati e cotoni crudi.			
Mercato calmo.			
BREMA (*sera*), marzo		14	15
Petrolio — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rbm.	6 30	6 30
Mercato di NEW-YORK, marzo.		14	15
Cambio su Londra	D.	4 85 1/2	4 85 1/2
» su Parigi	»	5 19 3/8	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	6 40	6 40
» » a Filadelfia	»	6 35	6 35
Cotone Middling	»	6 13/16	6 3/4
» » a New-Orleans	»	6 5/8	6 9/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	17,000	24,000
pedizioni per l'Inghilterra	»	2,000	9,000
» pel Continente	»	5,000	15,000
Frumento rosso	D.	1 03	1 01 7/8
Grano turco	»	0 48	0 48
Farina extra	»	3 85	3 85
Nolo cereali per Liverpool	»	4	4
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	14 5/8	14 5/8
» — » N. 7 corr.	»	12 70	11 72
Zuccaro Mercabado N. 12	»	3 3/8	3 3/8

MARZO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 6 P. Q. — 13 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.

Mercoledì 16 — 76º giorno dell'anno — Sole nasce 6.31, tr. 6.25 — *Sant'Agapito vescovo.*

Giovedì 17 — 77º giorno dell'anno — Sole nasce 6.29, tr. 6.26 — *San Patrizio vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 15 marzo.

Temperatura estreme ai nordi in gradi centesimali minima —1,0 massima + 9,1

Min. della notte del 16 + 3,0. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

I coniugi **Pio Vittorio e Bice Magro Ferrari**, affranti dal dolore per l'irreparabile perdita dell'amatissima loro figlia **NOEMI** avvenuta il 8 corrente nell'Istituto Nazionale delle figlie dei militari, Villa Regina, sentono il sacro dovere di rivolgere pubblicamente una parola di viva gratitudine all'esimia direttrice signora Vittorina Garabelli, alla vice-direttrice, alle maestre ed alunne tutte, nonchè alle direttrici delle Case magistrali e professionali, che di tanto affetto e tante cure confortarono l'adorata loro bambina, e di sì larga compianto circondarono la sua tomba.

Uguale tributo di riconoscenza devono porgere pure all'onorevolissimo Consiglio direttivo, alle nobili signore patronesse, all'egregio segretario cav. Guyot, al teologo cav. Bosio e ai distintissimi dottori Nicolò ed Eligio Bianco, che tanto interesse ed amorose premure impiegarono per iscongiurare l'irreparabile sciagura.

Il tesoro di tanti affetti prodigato all'amatissima loro estinta è il migliore conforto per i poveri genitori, ed il fiore più bello che adorni l'immacolata sua tomba. c 1339

Pio Vittorio e Bice Magro Ferrari.

La famiglia **Gierleri e Remondini**, col cuore commosso, ringraziano dal profondo del cuore gli amici, la Società operaia militare, musica e banda di Leyni, e quanti vollero, col loro intervento, rendere l'ultimo tributo d'affetto alla compianta e amatissima loro

LAURETTA

e chiedono venia a quelli cui in sì luttuosa circostanza non fosse pervenuto il triste annunzio. c 1328

Torino-Roma — L. ROUX e C., tip.-lib.-editori

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica NAITI e PARAMATTI in TORINO